

306.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 2 DICEMBRE 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Disegni di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	18109	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	18109	
<b>Proposte di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	18109	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	18109	
(Ritiro) . . . . .	18109	
<b>Proposte di legge di iniziativa regionale (As- segnazione a Commissione in sede referente) . . . . .</b>	<b>18109</b>	
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) .</b>	<b>18134</b>	
<b>Comunicazioni del Governo:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	18111	
MORO, <i>Presidente del Consiglio dei mi- nistri</i> . . . . .	18111	
		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente relative ad una ordinanza di archiviazione emessa dalla Commissione inquirente per i procedi- menti d'accusa:</b>		
PRESIDENTE . . . . .		18111
<b>Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)</b>		18110
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) . . . . .</b>		<b>18111</b>
<b>Formazione del Governo (Annunzio) . . . .</b>		<b>18107</b>
<b>Ministro della marina mercantile (Trasmis- sione di documenti) . . . . .</b>		<b>18110</b>
<b>Parlamento europeo (Trasmissione di ri- soluzioni) . . . . .</b>		<b>18111</b>
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b>		18111
<b>Ordine del giorno della prossima seduta . .</b>		<b>18134</b>

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 20.**

GIRARDIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 novembre 1974.

(È approvato).

**Annunzio  
della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 23 novembre 1974, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 3 ottobre 1974 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottore professore Mariano Rumor ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 29 ottobre 1974, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole dottore Ugo La Malfa, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio, vicepresidente del Consiglio dei ministri;

l'onorevole dottore professore Mario Pedini, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professore Francesco Cossiga, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Tommaso Morlino, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Giovanni Spadolini, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Mariano Rumor, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Luigi Gui, deputato al Parlamento, ministro dell'interno;

l'onorevole avvocato Oronzo Reale, deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro del bilancio e della programmazione economica, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole avvocato professore Bruno Visentini, deputato al Parlamento, ministro delle finanze;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro del tesoro;

l'onorevole dottore Arnaldo Forlani, deputato al Parlamento, ministro della difesa;

l'onorevole Franco Malfatti, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole dottore professore Pietro Enrico Alfredo Bucalossi, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole Giovanni Marcora, senatore della Repubblica, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole Mario Martinelli, senatore della Repubblica, ministro dei trasporti;

l'onorevole dottore Giulio Orlando, senatore della Repubblica, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole Carlo Donat-Cattin, deputato al Parlamento, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole Mario Toros, senatore della Repubblica, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole dottore Luigi Ciriaco De Mita, deputato al Parlamento, ministro del commercio con l'estero;

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

l'onorevole avvocato Giovanni Gioia, deputato al Parlamento, ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottore Antonio Bisaglia, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole dottore Antonino Pietro Gullotti, deputato al Parlamento, ministro della sanità;

l'onorevole dottore Adolfo Sarti, senatore della Repubblica, ministro del turismo e dello spettacolo.

« Firmato: Aldo Moro ».

Informo, altresì, la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 28 novembre 1974, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 27 novembre 1974 il Presidente della Repubblica su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole ragioniere Angelo Salizzoni, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data 28 novembre 1974 sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli dottore professore Francesco Compagna, deputato al Parlamento; avvocato Guglielmo Nucci, deputato al Parlamento e dottore professore Alberto Spigarioli, senatore della Repubblica;

gli affari esteri, gli onorevoli dottore Adolfo Battaglia, deputato al Parlamento, avvocato Francesco Cattanei, deputato al Parlamento e Luigi Granelli, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli dottore professore Girolamo La Penna, senatore della Repubblica, dottore professore Decio Scardacione, senatore della Repubblica e ragioniere Giuseppe Zamberletti, deputato al Parlamento;

la grazia e la giustizia, l'onorevole dottore professore Renato Dell'Andro, deputato al Parlamento;

il bilancio e la programmazione economica, l'onorevole dottore Salvatore Lima, deputato al Parlamento;

le finanze, gli onorevoli avvocato Giuseppe Cerami, senatore della Repubblica, dottore Luigi Michele Galli, deputato al Parlamento e dottore Filippo Maria Pandolfi, deputato al Parlamento;

il tesoro, gli onorevoli Lucio Abis, senatore della Repubblica, dottore Francesco Fabbri, deputato al Parlamento e Antonio Mario Franco Mazzarrino, deputato al Parlamento;

la difesa, gli onorevoli Onorio Cengarle, senatore della Repubblica, dottore professore Luigi Dalvit, senatore della Repubblica e dottore professore Luciano Radi, deputato al Parlamento;

la pubblica istruzione, gli onorevoli dottore professore Francesco Smurra, senatore della Repubblica, dottore Giorgio Spittella, deputato al Parlamento e Giacinto Urso, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici, l'onorevole ragioniere Gian Aldo Arnaud, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e foreste, gli onorevoli avvocato Carlo Felici, deputato al Parlamento e dottore professore Arcangelo Lobbiano, deputato al Parlamento;

i trasporti, gli onorevoli ingegnere Costante Degan, deputato al Parlamento e dottore Giuseppe Sinesio, deputato al Parlamento;

le poste e telecomunicazioni, l'onorevole avvocato Giuseppe Fracassi, senatore della Repubblica;

l'industria, commercio e artigianato, gli onorevoli dottore Egidio Carenini, deputato al Parlamento e Adolfo Cristofori, deputato al Parlamento;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dottore professore Tina Anselmi, deputato al Parlamento, avvocato professore Manfredi Bosco, deputato al Parlamento e dottore Alberto Del Nero, senatore della Repubblica;

il commercio con l'estero, l'onorevole Ignazio Vincenzo Senese, senatore della Repubblica;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

la marina mercantile, gli onorevoli avvocato Gianuario Carta, deputato al Parlamento e dottore professore Primo Lucchesi, deputato al Parlamento;

le partecipazioni statali, gli onorevoli dottore Francesco Bova, deputato al Parlamento e avvocato Aristide Gunnella, deputato al Parlamento;

la sanità, gli onorevoli dottore Franco Foschi, deputato al Parlamento e dottore Biagio Pinto, senatore della Repubblica;

il turismo e lo spettacolo, l'onorevole ingegnere Antonino Drago, deputato al Parlamento ».

« Firmato: ALDO MORO ».

#### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**CECCHERINI** ed altri: « Proroga e modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva della zona franca di parte del territorio della provincia di Gorizia » (3285);

**GARGANI:** « Estensione della facoltà concessa al ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente l'ordinamento giudiziario e successive modificazioni in merito al conferimento di posti di uditore giudiziario » (3286);

**GARGANI** ed altri: « Immissione dei direttori didattici idonei del concorso a posti di ispettori scolastici nel ruolo degli ispettori tecnici del Ministero della pubblica istruzione » (3287);

**GARGANI:** « Disposizioni per gli insegnanti di musica ammessi con riserva ai corsi speciali di abilitazione indetti con decreto ministeriale 6 dicembre 1971, n. 1074 » (3288);

**RICCIO PIETRO:** « Modifica all'articolo 7 della legge 14 ottobre 1974, n. 497, recante nuove norme contro la criminalità » (3289);

**TRUZZI:** « Norme in materia di contratti agrari » (3291).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Ritiro di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il deputato Artali ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

**ARTALI** ed altri: « Integrazione dell'articolo 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, concernente provvedimenti per la cooperazione » (1554).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### **Annunzio di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera in data 1° dicembre 1974, ha presentato, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (3290).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

**COSTAMAGNA** ed altri: « Ristrutturazione delle amministrazioni dello Stato, stato giuridico e trattamento economico dei funzionari direttivi » (3210) (con parere della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XII Commissione);

« Personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (3249) (con parere della V Commissione);

**MENICACCI** ed altri: « Istituzione del Ministero dei beni culturali, del turismo e del-

lo spettacolo, con il trasferimento dal Ministero della pubblica istruzione della direzione generale delle antichità e belle arti all'attuale Ministero del turismo e dello spettacolo » (3253) (con parere della II Commissione);

DE MEO: « Disposizioni per il trattamento automatico delle informazioni nella amministrazione civile dello Stato » (3270);

CARUSO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 16-ter della legge 30 ottobre 1970, n. 775, concernente il riordinamento della pubblica amministrazione, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, in relazione all'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (3271) (con parere della IV e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DE VIDOVICH: « Divieto di concedere opere d'arte ed immobili in garanzia di prestiti esteri » (3242) (con parere della IV e della VIII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: « Disposizioni sul trasferimento alle regioni di beni del demanio e patrimonio dello Stato. Modificazioni dell'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281 » (3266) (con parere della VII e della IX Commissione);

DE MEO: « Modifiche alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza » (3273) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

SACCUCCI: « Contributo del Ministero della difesa alle associazioni d'arma » (3255) (con parere della V Commissione);

SACCUCCI: « Maggiorazione del contributo annuo a favore dell'Istituto del nastro azzurro » (3256) (con parere della V Commissione);

GARGANO: « Norme integrative concernenti il conferimento della medaglia mauriziana al merito di 10 lustri di carriera militare » (3260) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SGARLATA: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, al

personale della scuola cessato dal servizio dal 1° gennaio 1973 e modifica del secondo comma dell'articolo 15 » (3248) (con parere della I e della V Commissione);

CAROLI: « Immissione in ruolo degli insegnanti elementari incaricati a tempo indeterminato compresi i non licenziabili » (3251) (con parere della I e della V Commissione);

Senatori AVERARDI e ARIOSTO: « Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio " Francesco Morosini " di Venezia » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3252) (con parere della V e della VII Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE: « Credito agevolato al settore commerciale » (3258) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

### Trasmissione

#### dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, concernente l'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, ha trasmesso le convenzioni stipulate il 26 febbraio 1974 con la società per azioni SIRENA (Sicula regionale di navigazione) per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi nelle isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria (settore « D ») e nelle isole Eolie (settore « C »), approvate con decreto del Presidente della Repubblica in data 6 giugno 1974.

I documenti predetti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

#### Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 27 novembre 1974, copia della sentenza n. 265 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità co-

stituzionale dell'articolo 28 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, sull'impiego pacifico dell'energia nucleare (doc. VII, n. 439).

#### **Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Mancinelli, per il reato di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 206).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

#### **Trasmissioni dal Parlamento europeo.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il Parlamento europeo ha trasmesso il testo delle seguenti risoluzioni, approvate da quel consesso rispettivamente nelle sedute del 13 marzo, dell'11, del 13 e del 26 giugno, del 15, del 17 e del 18 ottobre 1974:

sulla situazione economica della Comunità (doc. XII, n. 21);

sulla terza conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare (doc. XII, n. 22);

su: 1) la proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio relativa a una direttiva concernente gli aiuti alla costruzione navale; 2) la comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente le modalità di azione in materia di costruzione navale (doc. XII, n. 23);

sulle raccomandazioni approvate dalla commissione parlamentare mista CEE-Turchia il 28 marzo 1974 a Berlino (doc. XII, n. 24);

sul parere del Parlamento europeo relativo alla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità (doc. XII, n. 25);

sull'unione europea (doc. XII, n. 26);

sul parere del Parlamento europeo relativo alla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente un regolamento relativo a prestiti comunitari (doc. XII, n. 27).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, così deferiti: i documenti XII, nn. 24, 25 e 26, alla III Commissione, in sede referente; i documenti XII, nn. 21 e 27 alla V Commissione, in sede referente; e i documenti XII, nn. 22 e 23 alla X Commissione, in sede referente (questi ultimi 4 documenti con il parere della III Commissione).

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Comunicazioni del Presidente relative ad un'ordinanza di archiviazione emessa dalla Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa.**

**PRESIDENTE.** Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 novembre 1974 ho dato comunicazione dell'ordinanza di archiviazione degli atti relativi a una denuncia a carico degli onorevoli Remo Gaspari, Luigi Gui e Mario Ferrari-Aggradi, deliberata dalla Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa in data 13 novembre 1974.

Informo la Camera che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, sono state presentate richieste di procedere all'inchiesta da onorevoli componenti il Parlamento, le cui firme, per altro, non raggiungono il numero stabilito dal secondo comma del predetto articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa.

#### **Comunicazioni del Governo.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

**MORO, Presidente del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che ho l'onore di presiedere è costituito secondo una formula mai sperimentata.

tata finora, nella politica di centro-sinistra. Si tratta infatti di una coalizione tra la democrazia cristiana ed il partito repubblicano italiano, alla quale hanno assicurato il loro appoggio il partito socialista italiano ed il partito socialista democratico italiano.

S'intende quindi proseguire, come è stato dichiarato, in questa forma nuova, la politica di centro-sinistra. Essa resta, quindi, nella sua forma organica, l'obiettivo verso il quale muoviamo ed esprime il significato essenziale del nostro sforzo. La quantità è espressa da una limitata coalizione; la qualità ha il respiro della politica di centro-sinistra. Naturalmente non è indifferente, ferma restando questa linea di tendenza, che si tratti di un Governo monocolore ovvero di una coalizione a due o tre o quattro. Non per nulla, l'onorevole Fanfani prima ed io successivamente abbiamo tentato con ogni impegno, ma invano, di ricostituire un quadripartito organico. Ciò si è rivelato impossibile per la tensione esistente tra i due partiti socialisti e per la motivazione stessa della crisi. Conseguentemente, proprio per non rinunciare alla prospettiva di centro-sinistra, pur rilevandone la irrealizzabilità allo stato delle cose, si è ripiegato verso formule meno ambiziose; verso formule, come ebbi a dire, più flessibili, escludendo d'altra parte, poiché altra appropriata soluzione poteva essere data al problema di Governo, la costituzione di un monocolore che, oltre ad essere caratterizzato da una base più limitata e più fragile, si temeva rendesse più acute proprio quelle tensioni che avevano reso impossibile una formazione quadripartita. Ebbene, con atto di grande responsabilità i due partiti, non partecipanti al Governo, hanno promesso appoggio alla coalizione, mostrando di tenere più a cuore l'integrità del quadro politico che non i particolari problemi e gli auspicati successi della propria parte politica. Ed è di questo atteggiamento costruttivo che io desidero dare atto, ringraziando i partiti i quali hanno offerto una simile disponibilità. Viene così pienamente salvaguardata, quella che è e resta, con accenti di serietà e severità, una politica di centro-sinistra e cioè di apertura democratica, di allargamento della base popolare del potere, di presenza e partecipazione di settori troppo a lungo restati a lato del nostro sistema sociale e politico.

Queste finalità desidero dire alto e forte, perché sia ben chiaro che non abbiamo subito deformazioni né fatto rinunce, consapevoli, come siamo, delle esigenze di libertà e di giustizia emergenti nel paese. La piccola

coalizione, alla quale abbiamo dato vita, non rappresenta dunque una deviazione, ma un passaggio, nella presente situazione, obbligato, verso una più compiuta e puntuale rappresentanza del paese. È questo l'equilibrio politico meno imperfetto sulla via della realizzazione di quello più adeguato e durevole espresso in un'organica politica di centro-sinistra capace di sprigionare tutte le sue capacità costruttive.

Dichiarato questo obiettivo, che si colloca nella dinamica politica con una seria e precisa previsione, va detto subito che questo non è un Governo a termine, o di transizione o provvisorio che sia. Esso sa di avere ed intende riaffermare la pienezza dei suoi poteri, anche se si pone esso stesso come strumento di dibattito e di decisione politica. Sarà nostra cura perciò, nello scrupoloso adempimento dei nostri compiti istituzionali, avere sempre presente l'obiettivo che ci siamo prefisso e porre in essere atti tali che facilitino, anziché contrastarle, le possibili ed utili convergenze in vista della ricostituzione di un organico Governo di centro-sinistra. Ci muoveremo sempre nello spirito proprio di questa politica e cercheremo di conservarne l'autentica ispirazione. La piccola coalizione, dunque, tra democratici cristiani e repubblicani non è un qualsiasi espediente per uscire da una situazione difficile; non è un modesto compromesso tra il continuare e il non continuare la politica di centro-sinistra. L'apporto repubblicano, cioè di un partito di alta tradizione democratica e civile, è valutato in tutto il suo significato, come fatto di sostanza e non di mera forma. Esso rinforza la base politica del Governo e corregge, a vantaggio di tutti, quel senso di esclusivismo e di chiusura che così facilmente viene ricollegato ad una formazione monocolore, dalla quale del resto la Democrazia Cristiana ha sempre rifuggito e che ha superato, quante volte vi era stata costretta, non appena è divenuto possibile. Né vorrei trascurare di considerare che la presenza repubblicana ha un senso ben preciso, per quanto riguarda la vasta opinione pubblica laica, nella quale sono presenti settori non irrilevanti dello stesso mondo cattolico. Vale, tra l'altro, a rassicurarla che il Governo è consapevole della sua responsabilità di Governo dell'intera nazione, a prescindere da ogni differenza, tra l'altro, di religione, e geloso custode delle prerogative dello Stato, come dice la Costituzione, nel proprio ordine indipendente e sovrano. Ritengo che queste siano caratteristiche proprie di ciascuno di noi, fedeli come tutti siamo alla

Costituzione repubblicana. Ma non vi è dubbio che, dopo le vicende del *referendum* del maggio scorso ed alla vigilia di una rinnovata iniziativa che il mio Governo ritiene doverosa ed urgente, di revisione del Concordato, la presenza dei laici repubblicani accanto ai cattolici democratici della democrazia cristiana costituisca un motivo di sicurezza ed un fattore di equilibrio nel paese.

Alla soluzione della crisi siamo giunti certo non senza difficoltà, ma non con i traumi di drammatiche alternative che da taluno sono state ipotizzate. Sensibili ad una opinione pubblica, su questo punto particolarmente esigente, ci siamo sforzati di contemperare da un lato la continuità e l'esperienza utilizzando personale governativo che ha già superato difficili prove, e dall'altro la novità nella distribuzione degli incarichi e nella chiamata ad alte responsabilità di uomini nuovi.

È motivo di profondo rammarico che l'onorevole Taviani, al quale rivolgo il più amichevole saluto ed augurio, non abbia creduto di poter assicurare la sua presenza nel Governo che ho l'onore di presiedere. Sono grato agli ex Presidenti del Consiglio Colombo ed Andreotti per avere accettato importanti responsabilità ministeriali. Ma un particolare ringraziamento va all'onorevole Rumor, alla cui lunga e saggia opera di governo desidero rendere omaggio in questo momento. Egli ha voluto assumere, aderendo al mio pressante invito, la guida della politica estera italiana. Pari omaggio rendo al vicepresidente del Consiglio onorevole La Malfa per avere concorso a condurre il partito repubblicano a dare una spinta decisiva per una evoluzione positiva della crisi e per avere assunto l'oneroso compito della vicepresidenza del Consiglio. Saluto tra i nuovi ministri il senatore Spadolini, al quale viene affidato, con l'impegno di una immediata normalizzazione legislativa, tanto urgente quanto l'eccezionalità della esigenza richiede, il compito di presiedere ad un nuovo Ministero incentrato sulla gestione dei beni culturali, ivi compresi quelli inerenti allo spettacolo, e sulla tutela dell'ambiente.

È un principio di efficienza e di razionalizzazione che comincia ad avere attuazione, ma che presiederà al perfezionamento strutturale ed alla vita quotidiana del Governo. Desidero assicurare che nessuna nomina è stata o sarà fatta, che non corrisponda ad obiettive ragioni, a funzioni realmente esistenti, che non dia vantaggio, invece che ai singoli, all'intera collettività nazionale.

NATTA. Si è visto!

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. E ciò sia detto anche a proposito dei sottosegretari, la cui azione è necessaria per la guida della pubblica amministrazione e il cui numero è commisurato alle sentite esigenze di un continuo e puntuale raccordo tra Governo e Parlamento...

NATTA Perché 43 e non 45?

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... tra l'iniziativa dell'esecutivo e gli indeclinabili poteri di controllo del Parlamento. La qualificazione politica e programmatica del Governo mette nella giusta luce il modo di essere dello schieramento politico italiano e conseguentemente, la natura, la posizione ed i rapporti delle forze che in esso si collocano. Si è parlato di una possibile scelta, una scelta difficile, tra le due componenti socialiste, che, unite o divise, in aspra polemica o in atteggiamenti comprensivi ed amichevoli, hanno concorso, di volta in volta, alla politica di centro-sinistra. Nessuno può certo sottovalutare le disarmonie e tensioni che è accaduto talvolta di riscontrare e che hanno fatto da remora alla politica di centro-sinistra, la quale ha vissuto i suoi tempi migliori, proprio quando la polemica diversità si è attenuata, fino a dar luogo ad esperienze efficaci di collaborazione. Sarebbe un'illegittima interferenza del Governo prendere posizione sulle divisioni od anche solo sulle convergenze. E tuttavia non possiamo esimerci dal ribadire che appunto, là dove le frizioni hanno perduto la loro asprezza e le ragioni di divergenza non sono apparse insuperabili, ne ha guadagnato in prestigio ed efficacia proprio la politica di centro-sinistra nel suo insieme. Ma noi rispettiamo, dicevamo, la diversità e ci limitiamo a rilevare, anche per dare concretezza ad una prospettiva favorevole per il domani, che, quale che sia la posizione reciproca dei due partiti, essi possono concorrere e sono chiamati normalmente a concorrere entrambi ad una politica di razionalizzazione della nostra struttura economica, di adeguamento del nostro sistema sociale, di elevazione civile, di più ampia partecipazione popolare alla realtà dello Stato, di arricchimento ed approfondimento della vita democratica.

Rinunciare a concorsi significativi per una tale politica, della quale l'Italia sente imperiosamente la necessità, sarebbe un di-

sperdere forze idonee a dare contributi importanti per una meta tanto ineluttabile, quanto difficile da raggiungere. Lasciar risucchiare, a questo stadio del nostro sviluppo sociale e politico, la socialdemocrazia in una politica involutiva, moderata o conservatrice, significherebbe il venir meno, sia pure per un malinteso bisogno di chiarezza, di forze importanti per il progresso del paese e la stabilità, in questo ambito, delle istituzioni. Essere anche menomamente indifferenti alla sorte di quell'autentico partito da frontiera che è il partito socialista, lasciarlo andare, con qualsiasi pretesto, lontano da quell'area del potere e della responsabilità, dove una forza popolare decide ad un tempo del suo destino e di quello della classe lavoratrice, sarebbe un atto di incoerenza del quale dovremmo vergognarci e pentirci. Resta il significato storico della politica di centro-sinistra, per la quale il socialismo italiano, respingendo la lusinga del massimalismo e della demagogia, s'impegna fino in fondo non per lasciare le cose immutate, non per perpetuare e cristallizzare ingiustizie, ma per assicurare nell'ordine democratico un profondo mutamento, nel senso dell'eguaglianza e della giustizia, degli assetti sociali e politici. Se si vuol chiamare questa sollecitudine a non disperdere, una non scelta, lo si dica pure. In realtà la nostra responsabilità è di coinvolgere in un'autentica politica di centro-sinistra, di progresso nella libertà e nella partecipazione popolare, tutte le componenti socialiste che la particolare struttura della società italiana genera e rende, ad un tempo, comprensibili e durevoli. Si domandano, e giustamente, atti di responsabilità. Ma non è forse, accanto ad altri, un atto responsabile il fatto stesso della disponibilità socialista, ed infine di tutto lo schieramento socialista, a sostenere un Governo quale il nostro, non chiuso in se stesso, non adagiato sul presente, ma aperto ad apporti attesi ed auspicati e caratterizzato da una lungimiranza che spinge appunto verso un avvenire diverso e migliore?

Il dato della presenza del partito socialista italiano nell'area delle responsabilità e dei compiti di governo, mi sembra, dopo una lunga e tormentata esperienza, acquisito. È nella logica della situazione, come seria e durevole linea di tendenza, trasportare dal centro alla periferia, dal Parlamento al paese, l'intesa di governo, sotto la spinta, ad un tempo, della volontà politica dei partiti, dei loro intendimenti costruttivi e del

successo della politica di centro-sinistra; una politica la quale, invece di essere messa in crisi dagli avvenimenti, sappia dominarli e trarre da risultati soddisfacenti una durevole investitura ad operare come forza dirigente non solo nei tempi tranquilli, ahimé quanto rari in Italia e nel mondo, ma anche nei tempi di difficoltà e di strettezza nei quali ci tocca vivere. Perché non c'è investitura intermittente, non c'è compito che valga un giorno sì ed un altro no, ma una investitura permanente, un compito continuo nitidamente disegnato nell'insieme, dalla politica interna a quella economica e sociale a quella, infine, internazionale. Quella coerenza, insomma, feconda che, rendendo certo il quadro politico e rassicurando il paese, sia la prima e fondamentale garanzia contro la tentazione della violenza e la minaccia del fascismo.

È con profonda amarezza che si deve constatare come il fascismo rinasca dalle sue ceneri, dove lo avevano consumato la guerra esterna e la guerra civile, pur dopo trent'anni di normale vita democratica e di profonde innovazioni sociali e politiche; pur in presenza di un fortissimo schieramento popolare, diviso sulla soluzione da dare ai molteplici problemi del paese, ma certo solidamente unito nell'opporre ancora una volta la più forte e vittoriosa resistenza ad ogni tentativo di reintrodurre la logica assurda e disumana della violenza e di riportare l'Italia sotto il giogo fascista. Questo netto rifiuto, politico e morale, ribadito in un'epoca nella quale sarebbe sembrato impensabile il venire in evidenza di un fenomeno, nella logica delle cose, finito e chiuso, si colloca di fronte a fatti numerosi, gravissimi, legati da un filo neppure troppo sottile e tali da turbare profondamente la coscienza democratica del nostro paese. Per quanta efficacia possa esplicare il terribile gioco della violenza, per quanto ne risulti compromessa la sicurezza civile e minate le basi della convivenza, sia ben chiaro che non ci lasceremo sopraffare e che non sarà consentito ad un'infima minoranza di deviare il corso della storia e di annullare, con l'intimidazione ed addirittura l'uso della forza, il processo di riscatto civile, di elevazione sociale e di pacifica ed utile dialettica democratica; un processo instauratosi in forza della maturazione del paese e destinato, perciò, a continuare e ad arricchirsi ancora. Non sottovalutiamo la gravità della minaccia né il fatto, di per sé significativo, che nessuna, per quan-

to approfondita, indagine sia riuscita ad inchiodare ancora alle loro responsabilità gli autori, misteriosi ed ignoti, dei più efferati crimini che la storia dell'Italia moderna sia chiamata a registrare.

Tutto ciò, come altre cose, consigliano di affinare le tecniche della prevenzione e della repressione di siffatta inusitata forma di delinquenza. Mentre desidero ricordare che la particolare attenzione imposta dall'eccezionale verificarsi di violenze di netta origine fascista, non ci rende insensibili ed inerti di fronte ad altre violenze che dovessero verificarsi ed in effetti si verificano, rendo omaggio alle forze dell'ordine, le quali sono impegnate in molteplici forme, ed anche con il nuovo ispettorato contro il terrorismo, in un'opera esemplare e senza sosta di prevenzione e di repressione.

Intendiamo opporci, oltreché alla criminalità politica, anche a quella comune, che ha avuto, specie negli ultimi tempi, tanto allarmanti manifestazioni. Nuovi strumenti legislativi, almeno per quanto riguarda il regime della libertà provvisoria, sono probabilmente necessari per rendere più fecondo il lavoro di questi devoti servitori dello Stato, la cui condizione in tempi e modi opportuni, dovrebbe essere sostanzialmente migliorata. Ma dobbiamo dire ancora che, quale che sia il vantaggio che con il compimento di simili gesta ci si proponga di conseguire, le forze politiche, direttamente espresse o indirettamente collegate a questo Governo, ritengono di avere stabilito un giusto equilibrio politico, in presenza del quale il paese può essere considerato, secondo le regole democratiche, adeguatamente rappresentato. Esso non rinuncerà a questa conquista civile, per timore della reazione violenta degli scontenti e dei nostalgici. Come non c'è da temere che l'asse politico possa essere spostato a sinistra, il che sarebbe un'arbitraria, pericolosa forzatura della realtà politica del paese, così nessuno può sperare di far arretrare verso destra l'orientamento politico in Italia.

Siamo coscienti di tutte le nostre responsabilità e siamo fermamente decisi a continuare a percorrere la lunga e difficile strada che ci sta dinanzi, fino alla piena normalizzazione delle istituzioni e degli ordinamenti del nostro paese.

Il nostro atteggiamento nei confronti dell'estrema destra, che purtroppo non esaurisce qui la sua presenza nella vita nazionale, non può essere che di recisa opposizione, che sappiamo del resto essere ricam-

biata per quanto riguarda la formula realizzata e l'indirizzo politico perseguito. Vi è, quindi, una divergenza politica di fondo, che non lascia altro posto che all'esercizio dei diritti e all'adempimento dei doveri sanciti negli ordinamenti democratici e parlamentari.

Diversa è certo la posizione del partito liberale, che giudica, pur nell'opposizione alla formula politica, atto per atto l'operato del nostro Governo. Il partito liberale è un partito democratico, che ha rifiutato la suggestione della grande destra totalitaria, anche se resta, per sua scelta ed insieme per obiettive ragioni, del tutto fuori della logica della politica di centro-sinistra. In quanto esso è mosso da ispirazione democratica, osservazioni, critiche e proposte di questo partito saranno sottoposte ad attento esame per una risposta non pregiudiziale, tanto quanto non è pregiudiziale l'opposizione liberale. Da questo ad intravedere un pentapartito che poggi sul consenso socialista e sul semidissenso liberale v'è una lunga strada. E devo dire francamente che non vedo esistere le condizioni politiche che potrebbero indurre a percorrerla.

Resta il discorso del partito comunista. Di fronte ad esso i partiti che costituiscono o appoggiano questo Governo hanno, com'è naturale, una certa diversità di atteggiamenti in relazione alle loro tradizioni ed idealità. Essi convergono però almeno su di un punto, ed è poi quello che interessa il Governo come tale. Non si tratta infatti di dire in questa sede l'opinione mia o dell'onorevole La Malfa o di altri, che abbiamo avuto tutti occasione di esprimere in sedi proprie ed in armonia con gli indirizzi fondamentali dei nostri rispettivi partiti. Il punto nel quale ci ritroviamo certamente uniti è nel rilevare la diversità tra il Governo, con le sue intuizioni e propositi generali, ed il partito comunista nella sua ideologia e funzione nello schieramento politico italiano. Una diversità che possiamo qualificare di polemica o dialettica, in quanto essa induce a ribadire che il Governo è collocato nel suo ruolo, che intende assolvere fino in fondo, di maggioranza ed il partito comunista in quello suo proprio di opposizione che esso porta avanti, del resto, egregiamente e ritraendone rilevanti possibilità d'influenza in Parlamento, nelle regioni e nelle istituzioni locali (dov'è talvolta anche robusta maggioranza) la vita generale del paese. Il rapporto tra noi ed i comunisti è quindi per sua natura dialettico. Una democrazia è caratterizzata

sotto due diversi profili, dell'alternativa cioè e del confronto. Non dirò che in linea di principio non vi siano entrambe queste caratteristiche in un libero gioco democratico qual è il nostro. Ma il realismo ci induce a prendere atto di quelle profonde diversità che rendono meno credibile in Italia che non sia altrove la prospettiva di quella vera alternanza al potere delle forze implicate nel gioco politico. Sicché ebbi a dire — e credo sia profondamente vero — che la democrazia italiana è, per la grande distanza che separa dall'opposizione comunista le forze alleate di maggioranza, una democrazia difficile, e cioè con ridotte possibilità di un vero e continuo succedersi di forze politiche nella gestione del potere. Da qui il rifiuto di prendere in considerazione il cosiddetto compromesso storico, una sorta di incontro a mezza strada, qualche cosa di nuovo che ad un tempo sia e non sia un alternarsi nei ruoli di maggioranza ed opposizione, il profilarsi di una diversità che non consista in un mutamento delle forze di guida, ma nel deformante aggiungersi ad altre della componente comunista. L'esistenza di questo Governo significa che non accettiamo questa prospettiva. Ma per quanto difficile sia, per le ragioni già dette, la democrazia italiana, essa non cessa di essere una democrazia, ed anzi resta scorrevole e feconda specie se si consideri il secondo profilo sotto il quale essa si presenta e cioè quello del confronto. Tanto infatti siamo chiusi alla confusione tra maggioranza ed opposizione, quanto siamo aperti all'attenta e costruttiva considerazione e valutazione politico-parlamentare di quel che viene pensando, dicendo e facendo valere con inalterata presenza il partito comunista sulle questioni cruciali che soprattutto la crescita tumultuosa del paese va proponendo. Di questo confronto, dai limpidi contorni e che può approdare anche all'accettazione, concorde nella maggioranza, in tutto ed in parte, di emendamenti e proposte dell'opposizione, non solo non abbiamo timore, ma anzi lo ricerchiamo come una sorta di verifica, comunque si risolva la comparazione, della giustezza della tesi che in buona fede abbiamo professato e portato avanti. È innegabile del resto che il partito comunista è la più potente opposizione, ha forti radici popolari, elabora con impegno, e talvolta con finezza, tesi e proposte che il legame profondo con vasti settori di elettorato (non tutto ideologicamente comunista) gli vanno suggerendo. In questo stato di cose l'attenzione è dovuta ed il confronto interessante. Ma un dibattito

come questo nè significa né prelude in alcun modo ad un rapporto diverso da quello giusto e nitidamente espresso, quando si è detto che il Governo si colloca, nella sua autonomia ed autosufficienza politica e programmatica, come maggioranza di fronte ad opposizioni, lieto se il suo senso di responsabilità, che lo fa particolarmente pensoso in quest'ora difficile di corretto e costruttivo rapporto con il paese e le forze politiche nel loro insieme, troverà una risposta polemica e stimolante, ma, come è stato detto, responsabile.

Nel quadro complesso, che sono andato delineando, non ho parlato esplicitamente della democrazia cristiana. Né credo che tocchi a me farlo. Mi sia consentito solo di dire, insieme con la mia profonda gratitudine per la fiducia accordatami, che in questa complicata e difficile problematica la democrazia cristiana è presente con lucida visione, con capacità dialettica, con senso della storia, con la consapevolezza delle responsabilità che continuano ad incombere su di essa come partito popolare e democratico di dominante importanza.

Il confronto, del quale stiamo parlando, si fa non tanto su idee generali (il che è piuttosto compito dei partiti), ma su precise impostazioni programmatiche, seriamente e responsabilmente elaborate. Dovrò qui limitarmi a cenni soltanto, tanto vasta ed impegnativa è la materia, per la quale del resto faccio riferimento sia al documento elaborato dall'onorevole Fanfani ed accettato, in linea di massima, oltre che dalla democrazia cristiana, dagli altri partiti ora impegnati, sia al ricco patrimonio di idee contenuto nel programma dell'ultimo Governo Rumor, le cui proposte, alcune del resto già giunte alla sede parlamentare, facciamo nostre.

Ma vorrei in particolare sottolineare quanto attiene ai diritti civili e politici, materia nella quale le innovazioni non costano in misura incompatibile con il momento di austerità che il paese vive. Mi siano però consentite alcune considerazioni.

L'attuazione del disegno costituzionale ha la sua linea fondamentale, tanto ai fini della efficienza dei pubblici poteri quanto ai fini di una reale partecipazione democratica, nello sviluppo delle autonomie locali e in primo luogo delle regioni, che rappresentano il dato più rilevante del nostro ordinamento e la cui collaborazione è necessaria al Governo per far fronte ai gravi e complessi problemi del paese.

La collaborazione tra Governo e regioni richiede un dialogo continuo, leale e costruttivo, per assicurare, fuori da esasperanti conflitti, l'armonia della politica economica nazionale e la pur essenziale unità dell'ordinamento. Tale dialogo presuppone un quadro di certezze sui rispettivi ruoli, le rispettive competenze e le rispettive scelte di politica economica, sociale e civile, che, nonostante gli importanti passi fatti sin qui, non può ritenersi ancora sufficientemente definito. È perciò necessario proseguire ed intensificare il dialogo tra la Presidenza del Consiglio e, per essa ed in essa, il ministro per le regioni ed i presidenti delle giunte.

Oggetto più immediato di questo dialogo è l'impegno del Governo di completare, prima del rinnovo dei consigli regionali, la disciplina del trasferimento alle regioni dei poteri dell'amministrazione centrale e degli enti pubblici nazionali, di riformare la legge finanziaria, di modificare la contabilità regionale, di sollecitare l'approvazione delle più importanti leggi-cornice e di risolvere infine le questioni più rilevanti delle regioni a statuto speciale. Contemporaneamente, si tratta di valorizzare le possibilità di coordinamento che a livello locale possono offrire i programmi regionali per la ripresa, nel modo più proprio ed immediato, della programmazione economica nazionale.

Il Governo sa perciò di poter contare fin d'ora sui positivi risultati della collaborazione con le regioni, per le quali giunge ormai il momento di spiegare tutte le loro capacità di governo e di amministrazione negli importanti settori ad esse affidati, per far fronte alle responsabilità politiche che loro competono rispetto a ciascuna realtà regionale.

Desidero poi assicurare la particolare ed amichevole attenzione del Governo per la regione Trentino-Alto Adige con i suoi particolari ordinamenti, al fine di rendere possibile una pacifica e feconda convivenza tra i diversi gruppi linguistici.

La sempre più ricca articolazione del corpo sociale, i ritmi di sviluppo del sistema produttivo, la crescente domanda di partecipazione democratica, danno particolare rilevanza, specie nell'attuale delicata congiuntura, alla elaborazione e realizzazione di una politica delle istituzioni amministrative. Tale politica non solo dovrà porre al servizio dell'interesse pubblico nel campo sociale ed economico una struttura amministrativa e di direzione politico-esecutiva modernamente efficiente, produttiva e competitiva, ma, nelle mutate condizioni culturali e sociali, dovrà

conferire all'amministrazione diretta e indiretta dello Stato autorità e autorevolezza nuove in un rapporto di comprensione e credibilità da parte delle forze culturali, sociali, politiche, delle organizzazioni sindacali ed economiche, dei lavoratori, dei giovani, degli imprenditori e dei cittadini tutti.

Il Governo intende perciò portare avanti la nuova legge sulla Presidenza del Consiglio, la ristrutturazione organica e funzionale dei ministeri, affrontare il problema di un più razionale impiego del personale secondo criteri di funzionalità e mobilità, adottare le misure necessarie per innovare le tecniche di organizzazione e di lavoro.

Il Governo chiede perciò al Parlamento che gli vengano conferiti in tempi brevi i necessari strumenti con riguardo al disegno di legge di delega già approvato dal Senato e si riserva di sottoporre, per altri temi, le sue proposte.

Sulla base del fondamentale documento Lucifredi, il Governo pertanto elaborerà, con la più ampia consultazione e collaborazione delle regioni e del mondo scientifico, un apposito disegno di legge.

Il rilievo poi che l'amministrazione indiretta dello Stato ha nella vita sociale induce a sollecitare al Parlamento la rapida approvazione del disegno di legge sul riordinamento degli enti pubblici già discusso dinanzi alla Camera. Il Governo da parte sua assume l'impegno di dare a tale riordinamento rapida attuazione, anche provvedendo, nel previsto termine di tre anni, alla soppressione degli enti non più utili.

Desidero confermare che il Governo intende continuare a sviluppare i rapporti con i sindacati. Si tratta di grandi forze sociali, espressione di esigenze autentiche che è nostra responsabilità conoscere e valutare. Grandi forze sociali non limitate ad un'episodica azione rivendicativa, ma dotate di senso di responsabilità, di misura e di consapevolezza civica, sono esse canali importanti per il raccordo tra Governo e paese. E — si noti — ciò può e deve avvenire nei due sensi, dal sindacato al Governo e dal Governo al sindacato e, per questo tramite, alle masse lavoratrici, le quali hanno acquisito, anche per una sofferla ed efficace dialettica interna, una visione d'insieme ed un senso autentico delle necessità nazionali. Ciò può avvenire, prevalentemente, nelle forme flessibili dell'incontro politico, ma anche nelle sedi istituzionali del Consiglio, che è da riformare, dell'economia e del lavoro ed in quelle proprie della programmazione.

Tutto ciò, sia detto chiaramente, salvaguardando, come nostro preciso dovere, le prerogative proprie del Parlamento e del Governo.

Vorrei pure ricordare la concessione di diritti politici in un'età che la maturità dei nostri giovani mostra poter essere sensibilmente anticipata. Per questa, come per analoghe iniziative, il Governo si sente pienamente impegnato.

Per quanto riguarda i problemi dell'informazione, il Governo, avvalendosi delle indicazioni emerse dall'indagine conoscitiva parlamentare, intende presentare, nel più breve termine e dopo aver esperito le necessarie consultazioni con le categorie operanti nel settore, un disegno di legge di riforma organica dell'editoria.

È impegno del Governo sollecitare l'approvazione definitiva della riforma del diritto di famiglia, il cui testo — proveniente dalla Camera che lo approvò nell'ottobre 1972 e già lo aveva approvato nella precedente legislatura — è all'esame della Commissione giustizia del Senato in sede referente. È superfluo sottolineare l'importanza e il significato — nel campo dell'adeguamento alla Costituzione e alle esigenze della società moderna della nostra legislazione civile — di questa riforma, che fu iniziata dal primo Governo di centro-sinistra da me presieduto e che ha suscitato nel paese tanto fervore di discussioni, di approfondimenti, di attese.

Il Governo si propone di affrettare al massimo — con il proposito e la speranza di non utilizzare interamente i due anni di durata della delega — i lavori per la stesura del nuovo codice di procedura penale, secondo i principi, i criteri e le precise direttive contenuti nella legge di delega 3 aprile 1974, n. 108. Anche questa riforma, che ha iniziato il suo cammino nel 1965 su un disegno di legge presentato dal Governo da me allora presieduto, è attesa come necessaria e urgente, per assicurare al processo italiano uno strumento moderno, unitario nella sua impostazione, meno attento alle formalità che al suo scopo essenziale di rendere la giustizia penale più sicura e sollecita. Sono al lavoro di redazione qualificati gruppi di lavoro le cui conclusioni saranno sottoposte — istituito per istituito — alla Commissione consultiva prevista dalla legge di delega, la quale ha già cominciato ad esprimere pareri di indirizzo su alcuni argomenti fondamentali.

Il Governo confida nel prossimo compimento dell'*iter* parlamentare della riforma del primo libro del codice penale che, appro-

vato dal Senato nel gennaio 1973, trovasi in corso di esame in sede legislativa presso la Commissione giustizia della Camera; ed egualmente in una prossima conclusione dell'esame da parte della Camera dei deputati, che ha già esaurito la discussione generale, della riforma dell'ordinamento penitenziario il cui testo, pervenutole dal Senato, ha subito, in sede referente in Commissione, aggiornamenti e precisazioni capaci di placare apprensioni e perplessità dell'opinione pubblica, giustamente allarmata dal dilagare della criminalità e portata a reclamare non maggiore crudeltà dell'espiazione (ciò che sarebbe inaccettabile), ma maggiore sicurezza della custodia carceraria nel pieno rispetto dello scopo della pena costituzionalmente determinato.

L'economia di queste dichiarazioni non consente l'esame di tutti gli altri temi affrontati in disegni o proposte di legge già presentati o in corso di preparazione che egualmente formeranno oggetto dell'attenzione e dell'impegno del Governo, dalla riforma dell'ordinamento forense alla legge sul patrocinio dei non abbienti, che dovrà essere realisticamente esaminata tenendo conto della dimensione effettiva della spesa statale che essa importa e della esperienza fornita dalle norme in materia di patrocinio gratuito già operanti nel nuovo processo del lavoro.

Ma va ricordato che parte rilevante dei problemi della giustizia sono di carattere organizzativo e strumentale. E pertanto la più solerte attenzione sarà dedicata a tali problemi (da quelli dell'edilizia giudiziaria e carceraria, a quelli della ricostituzione degli organici del personale ausiliario dopo l'imponente esodo), utilizzando con maggiore prontezza ed efficacia, normative e stanziamenti già esistenti, e proponendo gli altri provvedimenti necessari e compatibili con le necessità di contenimento della spesa pubblica.

La entrata in applicazione della legge sullo stato giuridico per personale della scuola statale e per la creazione dei nuovi organi di partecipazione è un momento importante nella storia dei nostri ordinamenti scolastici. Ad una scuola che si è quantitativamente modificata in questi anni in modo straordinario, giungendo a rappresentare ormai una realtà di circa undici milioni di studenti, si è voluto imprimere un carattere nuovo mediante la creazione degli organi di partecipazione, strumenti importanti di presenza, nell'ambito delle precise competenze di ciascuno, delle varie componenti della comunità scolastica, insegnanti, studenti, genitori; come ai livelli propri di responsabilità i rappresentanti delle

regioni, degli enti locali e delle forze sociali. C'è da esprimere l'augurio che il complesso avvio di questa esperienza molto avanzata possa svilupparsi nel modo più ordinato e fecondo. Condizione pregiudiziale è che essa venga rispettata da parte di tutti nella sua natura educativa ed interesse di tutti è che la scuola italiana si distingua per la serietà e la serenità degli studi. A questo riguardo precise sono le responsabilità del Governo come grande è la fiducia che il corpo docente saprà dare anche in questa delicata fase di avvio del rinnovamento delle nostre istituzioni educative il suo peculiare contributo di saggezza e di impegno.

Siamo, per altro, tutti consapevoli dei molteplici interventi di riforma che ancora ci attendono al fine di migliorare il nostro sistema di istruzione. La tematica è vastissima e complessa così come molti dei problemi aperti non sono esclusivi del nostro paese. È, quindi, con uno spirito di apertura e di attenzione intorno ai problemi generali scaturenti dalla cosiddetta crisi della scuola come dall'esame approfondito degli specifici problemi della scuola italiana che possono e debbono prendere vita gli interventi di riforma.

Si deve sopperire con un nuovo pluriennale piano di spese alle indifferibili esigenze che scaturiscono dalle carenze in atto in materia di edilizia scolastica ed universitaria.

Si debbono rendere più incisivi gli interventi in materia di diritto allo studio, cioè di effettiva parità nelle opportunità, e che consigliano un confronto fra lo Stato e le regioni.

Debbono essere affrontati in una visione generale di riforma i molteplici problemi dell'università di cui è indispensabile preservare il carattere, anche nella sua nuova dimensione di massa, di fondamentale centro di propulsione e di attuazione della ricerca scientifica.

A questo riguardo e per accennare solo ad alcuni aspetti caratterizzanti della riforma delle nostre istituzioni universitarie, è importante introdurre la organizzazione dipartimentale nell'ordinamento universitario, come pure riprendere il vecchio tema del diploma di primo livello e della introduzione del dottorato di ricerca.

È necessario procedere sulla via della riforma della scuola secondaria superiore, anche al fine di correggere la frammentazione eccessiva di specializzazioni riscontrabili negli attuali ordinamenti, provvedendo altresì a ridefinirne i programmi di studio, anche per accompagnarne il processo di progressiva tra-

sformazione. Nello stesso tempo è necessario definire meglio il ruolo delle regioni in materia di formazione professionale.

DELFINO. *Ite, missa est.*

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri.* È altresì compito del Governo di procedere al potenziamento della scuola nel periodo dell'obbligo e all'estensione della scuola materna.

È infine necessario affrontare in modo organico e realistico il vasto tema dell'educazione per gli adulti.

Sempre più ampie risorse sono state destinate dal paese al sistema di istruzione. È doveroso, per conseguenza, con la fissazione di precise priorità e di organici piani di intervento, garantire, attraverso il canale della istruzione, il più alto beneficio per la collettività in termini di crescita umana e civile delle giovani generazioni.

Nel corso del 1974 le economie dei paesi industrializzati sono state caratterizzate da esplosioni inflazionistiche senza precedenti; il tentativo di contenerne l'ampiezza con il ricorso alla politica monetaria conferisce consistenza alla minaccia di una recessione generalizzata. La concentrazione dei redditi nei paesi produttori di petrolio largamente eccedenti la loro capacità di spesa attribuisce a questi paesi il potere di ampliare le oscillazioni dei rapporti di cambio tra le monete dei maggiori paesi industriali spostando gli ingenti fondi liquidi dei quali essi dispongono. La costruzione di un sistema monetario internazionale coerente con l'obiettivo di un ordinato sviluppo dei paesi industriali e di quelli emergenti appare impossibile.

Ma l'incombente minaccia di disgregazione del sistema economico internazionale e la necessità di impedire che ciò accada nell'interesse comune di produttori e consumatori di petrolio dovrebbe convincere gli uni e gli altri della necessità di concordare una strategia globale. Da parte nostra non si è mancato e non si mancherà di cooperare in tutte le sedi affinché si giunga alla definizione di quella strategia, senza che alcuno tragga profitto dalla propria condizione di forza o dalla propria condizione di debolezza.

Tra i paesi industriali siamo il più esposto; intendiamo risolvere le nostre difficoltà accettando i vincoli derivanti dalla nostra appartenenza alla comunità internazionale. Quei vincoli sono divenuti più stringenti per noi in seguito al nostro ricorso al credito delle istituzioni internazionali; non ci do lia-

mo che ciò sia accaduto, essendo nostra convinzione che l'avanzamento economico del nostro paese non riuscirebbe fattibile se esso recidesse i legami che lo uniscono al resto del mondo. La crisi in atto conferma che nessun superamento di essa sarebbe attuabile se tutti, e non soltanto noi, non accettassero qualche limitazione della sovranità nazionale.

Nell'ambito del Fondo monetario internazionale abbiamo appoggiato le iniziative volte alla istituzione di una speciale facilitazione di credito destinata a finanziare i disavanzi; siamo stati l'unico dei paesi industrializzati ammesso a quella forma di finanziamento. Auspichiamo che nel corso del 1975 l'azione intrapresa dal Fondo incontri il consenso dei produttori di petrolio e crediamo che quanto più ampia essa sarà, tanto maggiore sarà il contributo alla stabilità del sistema monetario internazionale. Abbiamo sostenuto le proposte della Commissione della Comunità economica europea concernenti il collocamento diretto di prestiti da parte della Comunità. Analogo atteggiamento abbiamo assunto nell'ambito dell'OCSE.

Il segretario di Stato americano ha proposto un programma di cooperazione fra i maggiori consumatori di petrolio. Crediamo che risponda all'interesse nazionale concorrere all'attuazione di quel programma alla condizione che esso non conduca ad una contrapposizione fra consumatori e produttori di petrolio ma ad un incontro fra gli uni e gli altri mediante il quale si definisca nella comunanza degli obiettivi un comportamento atto ad avvicinare al loro raggiungimento.

Mentre la situazione della nostra bilancia dei pagamenti ci induce a sollecitare qualunque iniziativa promuova una redistribuzione di fondi dalla quale il nostro paese possa avvantaggiarsi, osserviamo che, quando essa abbia luogo nella cerchia dei paesi consumatori soltanto, non elimina i pericoli insiti nell'accumulazione di fondi liquidi nel ristretto gruppo dei paesi produttori: la causa di instabilità del sistema monetario internazionale permane.

Uno sviluppo duraturo degli scambi internazionali non potrebbe avvenire in un sistema poggiato sopra un aumento indefinito di debiti e un aumento indefinito di crediti in forma liquida. Occorre muovere verso l'equilibrio degli scambi di beni e servizi e, nel corso del tempo, verso un avanzo dei paesi debitori; essendo fra questi, ne sentiamo l'assillo. Gioverà a questo fine l'accelerazione dei programmi di investimento da parte dei paesi produttori di

petrolio; nella misura nella quale quei programmi non siano sufficienti per assorbire la totalità degli introiti in valuta estera di quei paesi, dovrebbe porsi il problema di un loro trasferimento ai paesi in corso di sviluppo. Esportando verso questi ultimi maggiori quantità di prodotti, i paesi industriali pagherebbero una parte delle proprie importazioni di petrolio; sorgerebbe così un sistema economico più equilibrato e al tempo stesso meno ingiusto.

Il problema dell'altezza del prezzo del petrolio e di un suo possibile contenimento dovrebbe essere considerato nel contesto sopra descritto. La globalità delle soluzioni e la ricerca di esse in ambito multilaterale non escludono l'opportunità di accordi bilaterali con i paesi che hanno in corso programmi di sviluppo, all'attuazione dei quali anche il nostro paese ha contribuito e intende contribuire in sempre più larga misura.

La complessa situazione internazionale esige che, insieme con le altre, anche la nostra voce sia ascoltata. Ma ciò non sarebbe possibile quando essa seguitasse a levarsi da un paese che mostrasse di essere incapace di restringere nel proprio interno l'area della paralisi burocratica, del privilegio, della dissipazione. Non otterremo credibilità se seguiranno a mostrare che l'eliminazione delle contraddizioni delle quali soffre la nostra società si compie battendo le strade facili che conducono all'inflazione.

L'obiettivo prioritario della nostra politica economica rimane ancora quello di frenare l'ascesa dei prezzi, aumentati dapprima sotto la spinta dell'anormale rialzo delle materie prime, ma che continuano oggi a crescere soprattutto per il tentativo dei diversi gruppi sociali di conservare il livello reale del loro reddito, in presenza di un prodotto nazionale che si è ridotto a seguito del peggioramento delle ragioni di scambio internazionali.

La politica per ridurre l'inflazione è strettamente connessa alle politiche per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, poiché nessun successo durevole potrà essere conseguito sul fronte dei nostri conti con l'estero se l'aumento dei prezzi non sarà contenuto ad un livello pari a quello dei nostri maggiori concorrenti.

La prospettiva di un raffreddamento dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali giustifica ora un maggior ottimismo circa la possibilità di una progressiva riduzione nel corso del 1975 dei saggi

dell'inflazione interna; tuttavia è assai probabile che, ancora per molti mesi, l'aumento dei prezzi in Italia superi quello di tutti gli altri paesi d'Europa, ad eccezione della Gran Bretagna.

A parte le gravi conseguenze sulla distribuzione del reddito e in particolare sul salario reale dei lavoratori e dei pensionati e sulla creazione di sacche di rendita presso taluni intermediari finanziari a danno delle imprese che producono, la continuazione del processo inflazionistico produce pesanti effetti deflazionistici sui livelli della produzione e dell'occupazione.

Siamo infatti ora entrati in quella fase del ciclo economico in cui l'inflazione non sostiene più, con i suoi effetti di congiuntura drogata, l'espansione della produzione, ma i costi tendono a crescere più rapidamente dei prezzi attesi e il gioco delle aspettative induce a smobilitare le scorte. La domanda finale diviene sempre più debole, sia perché cadono le opportunità di investimento, sia perché il timore della disoccupazione riduce la propensione a consumare, sia infine perché i redditi di molti gruppi sociali non sono cresciuti allo stesso ritmo del costo della vita. Il nostro sistema produttivo appare già oggi seriamente compromesso dal ristagno della domanda in termini reali.

Dalla presentazione al Parlamento della *Relazione previsionale e programmatica* sono passate appena otto settimane, ma in questo tempo l'aggravarsi della crisi economica internazionale e il rapido peggioramento delle prospettive sul mercato interno, testimoniato da una generale caduta degli ordini alle imprese, inducono a correggere in senso più pessimistico le previsioni per il 1975.

Il nostro ciclo economico, dopo la sfasatura degli anni scorsi, è ormai sincronizzato con la fase di recessione che da tempo coinvolge le maggiori economie industriali ed ha assunto in questo autunno difficile dimensioni preoccupanti e non prevedibili solo qualche mese fa.

Se la coesistenza di inflazione e di recessione è un male che caratterizza l'intero sistema dell'economia mondiale, essa assume in Italia un carattere più acuto e più pericoloso per le debolezze intrinseche della nostra economia e della nostra società e per le tensioni tra i diversi gruppi sociali che la crescita rapida e disordinata del passato ci ha lasciato in eredità. A questo si aggiunge il forte *deficit* dei nostri conti con l'estero: nei mesi passati, alla forte

dependenza del nostro paese per i suoi approvvigionamenti energetici dall'estero, si era aggiunto, a peggiorare la bilancia dei pagamenti, l'effetto sulle importazioni e sulle esportazioni di una domanda interna ancora vigorosa, sull'onda di un ciclo partito con un anno di ritardo rispetto a quello internazionale, con la conseguenza che per il 1974, accanto a un poderoso saldo negativo prodotto dall'aumento dei prezzi del petrolio, abbiamo accumulato altri tre o quattro miliardi di dollari di *deficit* non petrolifero. Tale *deficit* è ora, a causa del raffreddamento della nostra economia, in via di eliminazione e l'obiettivo di contenere nel 1975 l'indebitamento estero nei limiti del maggior esborso dovuto ai più alti prezzi petroliferi appare relativamente raggiungibile.

In questo quadro di un'economia in difficoltà, i margini di manovra della politica economica sono ulteriormente ridotti dalla situazione della nostra finanza pubblica. Le spese sono cresciute disordinatamente negli anni scorsi sotto la pressione delle innumerevoli domande di una società esigente, per l'accavallarsi di reali problemi di bisogni sociali da soddisfare con le riforme e di spinte corporative che avremmo dovuto con più coraggio contrastare. Nel frattempo i nostri ordinamenti tributari, anche in relazione alla delicata fase della loro riforma, sono stati impari all'esigenza di trasferire alle pubbliche amministrazioni quote crescenti del reddito nazionale, in modo da permettere un fisiologico finanziamento con maggiori entrate fiscali della crescente spesa pubblica.

Anzi, proprio quando l'inflazione provocava un gonfiamento dei redditi e della domanda, la proporzione del prelievo fiscale rispetto al reddito tendeva a decrescere, cosicché nessuna azione stabilizzatrice veniva svolta dalla finanza pubblica. La rigidità della spesa e delle entrate delle pubbliche amministrazioni e i pesanti *deficit* della loro gestione finanziaria, difficilmente comprimibili nel breve periodo, minacciano di scaricare sull'apparato produttivo del paese tutto l'onere dell'aggiustamento, poiché, in presenza di un mercato finanziario teso, la necessità di assicurare mezzi finanziari per coprire tale *deficit* riduce paurosamente il credito per le attività produttive e per gli investimenti destinati a creare in futuro nuova occupazione. Ma non solo per i suoi costi e per gli eccezionali livelli del suo *deficit*, più facilmente sopportabili fino a

quando l'economia è in espansione, la macchina pubblica pesa così gravemente sull'attuale fase di cattiva congiuntura, ma anche perché i non risolti problemi della riforma amministrativa, la permanenza di ordinamenti arcaici che premiano valori e comportamenti contraddittori rispetto alle esigenze di una moderna gestione, la carenza di un decentramento razionale che responsabilizzi i diversi livelli decisionali, impediscono di mobilitare l'apparato pubblico per gestire politiche d'urto che richiedono decisioni a tempi accelerati o per esercitare controlli diffusi sui comportamenti dei privati che siano in contrasto con il disegno della politica economica nazionale. Di qui gli insuccessi nella politica di controllo dei prezzi e di repressione dell'evasione fiscale e delle frodi valutarie; di qui la stasi degli investimenti in opere pubbliche; di qui, infine, le stesse gravi manchevolezze che andiamo scoprendo con crescente preoccupazione nello sviluppo dei settori strategici come in quello dell'elettricità.

Non ci sfuggono quindi i rischi dell'attuale situazione economica, caratterizzata dai pericoli di segno opposto della recessione e dell'inflazione, né i vincoli, che devono essere realisticamente accettati, derivanti dalle insufficienze negli strumenti operativi di cui il Governo dispone.

Come facemmo altre volte nell'esperienza degli ultimi quindici anni, dovremo accettare nei prossimi dodici mesi una battuta d'arresto nello sviluppo della domanda interna per distruggere i germi dell'inflazione e per creare più spazio alle esportazioni nette. Il Governo, tuttavia, non intende subire passivamente il ciclo economico, ma si propone di sorvegliarne l'evoluzione per scongiurare il pericolo che da una recessione controllata il paese scivoli in una lunga depressione.

Davanti a questo difficile quadro, anche la politica economica dovrà articolarsi in un insieme di misure, talune restrittive, altre espansive, in una strategia complessa, per il successo della quale molto contano la rapidità delle decisioni e l'opportuna sequenza degli interventi.

Dobbiamo da un lato vigilare che taluni limiti di guardia siano rigorosamente rispettati nella dinamica dell'offerta di moneta, nell'evoluzione dei redditi monetari, nello sviluppo della spesa pubblica corrente; ma, nel contempo, dobbiamo fornire stimoli perché l'attività produttiva non si afflosci, eliminare talune strozzature dovute alla man-

canza di investimenti pubblici, impedire che la disoccupazione aumenti pericolosamente. La congiuntura avversa non fornisce un pretesto per il rinvio delle riforme, ma anzi ci impone l'impegno di riparare la macchina mentre essa è in corsa, trovando il coraggio e la concordia di intenti — ispirati dal sentimento del pericolo mortale che, per l'intera comunità nazionale, la depressione dell'economia può rappresentare — per propositi audaci, per rinunce coraggiose, che in periodi di prosperità non abbiamo saputo fare. Il paese non uscirà dalle presenti difficoltà soltanto per la sua capacità di sopportare con pazienza, ma con passività, i sacrifici che la situazione impone. Conteranno soprattutto lo scatto di volontà, il vigore e la fantasia con cui noi tutti sapremo affrontare la sfida di adattare l'economia ai nuovi equilibri internazionali, di inventare nuove e più vere relazioni tra dirigenti e lavoratori, di mobilitare all'estremo la capacità di lavoro delle pubbliche amministrazioni.

La lotta contro l'inflazione e l'obiettivo di riequilibrare i conti con l'estero impongono anche per il futuro prossimo un attento controllo della politica monetaria. L'offerta di liquidità deve essere contenuta secondo programmi precisi, sia per migliorare le partite correnti e in conto di capitale della bilancia dei pagamenti, sia per impedire che un credito più facile fornisca un'ulteriore spinta al processo inflazionistico. La pressione di una politica monetaria severa va dunque mantenuta per un certo tempo, poiché un prematuro mutamento di rotta rischia di farci perdere in un sol colpo i lenti, quasi impercettibili successi finora ottenuti sul fronte della politica di contenimento dell'aumento dei prezzi, e quelli, più sostanziosi, già conseguiti in termini di riduzione dei saldi negativi verso l'estero.

Taluni aspetti dell'attuale politica monetaria dovranno tuttavia, dopo l'esperienza degli ultimi mesi, essere riesaminati ed eventualmente corretti. L'esigenza di frenare le fughe di capitali e di incentivare il rientro di quelli già all'estero impone di mantenere i nostri saggi d'interesse più elevati di quelli internazionali. Il costo del denaro ha però raggiunto negli ultimi tempi livelli eccezionalmente alti, che non sono giustificati dalle dimensioni della manovra di restrizione del credito in atto, e minaccia di creare crisi di solvibilità a catena e di pregiudicare i conti economici di molte imprese.

La facilità con cui non pochi enti pubblici ricorrono all'indebitamento senza preoccupa-

parsi degli oneri che si scaricheranno sui bilanci futuri e il quadro largamente imperfetto nel quale si svolge la concorrenza fra le diverse banche e che permette loro di spuntare interessi esorbitanti è alla radice di questo pericoloso fenomeno: bisogna dunque operare per correggerlo, senza per questo dover mutare gli indirizzi di fondo della politica monetaria. A ciò può giovare il richiamo dei dirigenti dei molti istituti di credito appartenenti al settore pubblico al loro ruolo e ai limiti che da esso derivano allo spregiudicato sfruttamento di talune favorevoli situazioni di mercato; ma, ove ciò non basti, si renderanno necessari interventi più incisivi, volti a migliorare l'efficienza dei meccanismi concorrenziali e a reprimere gli abusi.

L'eccezionale livello della remunerazione dei depositi bancari ha aggravato la crisi del mercato obbligazionario, che ha visto scomparire quasi del tutto l'offerta di fondi da parte di privati; ne è seguita una restrizione nella provvista degli istituti speciali di credito. L'espansione del credito globale interno è stata perciò inferiore ai programmi comunicati a febbraio al Fondo monetario internazionale ed esiste oggi di conseguenza spazio per una moderata accelerazione nel finanziamento dell'economia. Tale spazio potrà essere occupato sia attraverso un allargamento delle operazioni di credito industriale e del credito fondiario, sia permettendo una maggiore espansione del credito ordinario per il sostegno dei cicli di produzione delle imprese che programmano di aumentare la quota del loro prodotto collocata all'estero.

Nell'ultimo anno si è proceduto ad una più controllata politica dei bilanci della pubblica amministrazione, il cui *deficit* di cassa si manterrà per il 1974, nonostante l'inflazione, a livelli monetari analoghi a quelli del 1973. Tale livello è tuttavia anormalmente elevato ed esso dovrà essere progressivamente ridotto nella prospettiva dell'espansione delle esportazioni e degli investimenti negli anni futuri. In particolare, dovrà essere scartata qualsiasi ipotesi di un aumento delle spese correnti senza una immediata copertura fiscale e sarà dunque necessario, attraverso il più attento controllo da parte del dicastero del tesoro dei flussi di cassa delle diverse amministrazioni, procedere anche al taglio di spese che per la loro natura possono essere rinviate nel tempo, pur se già contemplate nel bilancio dello Stato per il 1975 presentato alla Camera. La necessità di una severa

revisione delle spese è legata anche alla probabilità che nel corso del prossimo anno lo Stato debba assumersi nuovi oneri in relazione alla necessità di « socializzare » una parte dei costi della crisi economica, in particolare di quelli derivati dall'aumento della disoccupazione. Un controllo attento, condotto al più alto livello di Governo, dovrà essere esercitato sulle assunzioni di personale da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici, nel quadro di un impegno ad una migliore utilizzazione del personale, favorendo la sua mobilità tra le diverse amministrazioni; e dovranno essere valutate, in un franco scambio di opinioni con i sindacati, le gravi conseguenze sui *deficit* di molti enti pubblici derivanti da livelli salariali ingiustificatamente più elevati di quelli dell'amministrazione centrale dello Stato.

Una maggiore libertà di manovra esiste invece per il finanziamento delle spese di investimento, particolarmente di quelle nei settori prioritari cui accennerò successivamente, ove sia possibile assicurare una loro copertura sul mercato finanziario senza aumentare il ricorso al finanziamento monetario da parte dell'istituto di emissione.

L'equilibrio della finanza pubblica va anche perseguito con una rigorosa politica tributaria, la quale non dovrà risolversi nella approvazione affrettata di nuovi provvedimenti legislativi per una compensazione di gettito che potrebbe derivare dalla rigorosa applicazione della riforma, ma si concreterà attraverso una severa azione amministrativa che introduca rapidamente gli strumenti di accertamento previsti dalla nuova legislazione. In particolare, si provvederà anzitutto, sotto il profilo normativo, all'emanazione delle disposizioni correttive e integrative previste dalla legge delega in relazione alle esperienze acquisite nel periodo di applicazione finora trascorso. Eventuali esigenze di rettifiche o modificazioni che superino i limiti consentiti dalla legge di delegazione formeranno oggetto di provvedimenti legislativi, che dovranno altresì considerare alcuni aspetti che derivano dai mutamenti della situazione economica e dalla diminuzione che si è verificata nel potere d'acquisto della moneta. Si esclude nel modo più netto che rientri nei programmi e nelle prospettive del Governo l'introduzione di un'imposta patrimoniale, della quale così inopportuno si continua a parlare in alcuni ambienti e da parte di alcuni organi di stampa.

Sotto il profilo amministrativo, verrà compiuto ogni sforzo per consentire la precisa e

rigorosa applicazione delle norme tributarie. Va fatto tuttavia presente che ci troviamo in una situazione di estrema difficoltà, per gli esodi ingenti che l'amministrazione ha subito non accompagnati dalla necessaria opera di revisione delle strutture organizzative e di riqualificazione del personale, nonché per il ritardo nell'approvazione dei provvedimenti legislativi presentati al Parlamento, intesi a far fronte alle esigenze dell'organizzazione dell'amministrazione. L'opera di riorganizzazione amministrativa — alla quale ogni possibilità reale d'azione è inevitabilmente subordinata — non può essere improvvisata né può essere svolta in un breve periodo, ma richiederà un impegno coerente e tenace di molti anni.

La particolare natura dell'inflazione in questa fase della congiuntura economica del nostro paese non permette di affidare la politica di stabilizzazione dei prezzi soltanto al contenimento della domanda globale attraverso gli strumenti della politica monetaria e fiscale, ma impone anche di sorvegliare attentamente l'andamento dei prezzi e l'evoluzione della contrattazione salariale. In un periodo d'alta congiuntura e di crescita inflazionistica della domanda, a poco valgono i controlli diretti sui prezzi dei singoli prodotti o la moderazione dei sindacati nella rivalutazione delle remunerazioni; ma in una fase come l'attuale tali controlli e tale moderazione possono accelerare il processo di stabilizzazione e ridurre l'impatto deflazionistico dei meccanismi d'inflazione e delle politiche di contenimento della domanda. Occorre dunque riprendere con oculatezza, ma anche con rinnovato vigore, le politiche di regolamentazione dei prezzi di taluni prodotti alimentari attraverso gli opportuni interventi dell'AIMA, le cui strutture operative saranno convenientemente rafforzate e a cui saranno assicurati i necessari finanziamenti. Si procederà altresì alla ristrutturazione delle tariffe elettriche nell'interesse dei consumi popolari necessari. Le strutture tecniche del CIP subiranno una radicale revisione e la sua azione di controllo sarà accentuata, in modo che la caduta dei prezzi delle materie prime si rifletta prontamente nei prezzi dei prodotti finali. Un'azione a più largo respiro per razionalizzare la distribuzione sarà condotta, promuovendo con idonee forme di incentivazione l'evoluzione strutturale del settore, attraverso l'incontro tra forme associative di cooperative e di dettaglianti e iniziative commerciali di grandi dimensioni.

Sono consapevole che il dialogo fra Governo e sindacati nelle presenti circostanze, in Italia come in qualsiasi altro paese, non sarà né facile né privo di incomprensioni e di rischi di fallimento. Sono però anche convinto che i paesi che hanno una maggiore possibilità di sopravvivere all'attuale crisi non sono quelli più ricchi di materie prime e di fonti energetiche, ma quelli in cui sarà possibile instaurare un più fecondo rapporto e una più immediata comprensione fra il Governo e le classi lavoratrici. Se infatti i governi, nel tentare di stabilizzare l'economia e di garantire il valore della moneta, si vedono costretti a seguire politiche monetarie e politiche fiscali restrittive, mentre i sindacati per conto loro, nell'attesa di nuovi aumenti dei prezzi, si sforzano di ottenere aumenti difensivi dei salari che scontano l'inflazione futura, l'economia potrà risultare schiacciata come in una morsa e a lungo potranno coesistere fenomeni di inflazione e di recessione. Certo, le premesse di successo di questo difficile dialogo sono maggiori quando l'espansione crea redditi addizionali, la cui distribuzione può lasciare sodisfatti i diversi gruppi sociali, di quanto non siano in una congiuntura in cui il problema fondamentale è quello di distribuire equamente l'onere di una consistente riduzione del tenore di vita.

Il Governo, ferme restando le sue prerogative istituzionali e quelle del Parlamento, intende aprire con i sindacati un ampio esame su concreti provvedimenti diretti, da un lato, a minimizzare gli effetti negativi sull'occupazione connessi con la caduta degli investimenti produttivi e, dall'altro, a sostenere adeguatamente i redditi delle categorie più colpite.

La discussione con i sindacati deve essere guidata dalla considerazione globale della situazione economica del paese e sarà pertanto affidata a un'autorità di governo particolarmente qualificata a valutare le conseguenze delle diverse ipotesi di soluzione delle controversie del lavoro sullo sviluppo dell'economia e a tener presente che soluzioni non appropriate potrebbero avere effetti rovinosi sulla bilancia dei pagamenti, sull'evoluzione dei prezzi e sui livelli di occupazione. Il Governo non ha una posizione pregiudizialmente contraria al problema di adottare meccanismi più efficaci di protezione dei salari contro gli aumenti del costo della vita, ma non potrà non far presente nelle future discussioni con i sindacati che, secondo calcoli degli uffici della programmazione, la sola genera-

lizzazione della misura dello scatto di scala mobile ai livelli attuali degli impiegati di seconda categoria, limitatamente ai quattro trimestri del 1975, assorbirà quasi integralmente quell'aumento del 16 per cento del monte dei salari che la *Relazione previsionale e programmatica* valuta come l'aumento massimo compatibile per l'anno prossimo con l'equilibrio della nostra economia e lascerà pertanto uno spazio minimo per altri miglioramenti.

In particolare, il Governo non potrà in ogni caso tollerare che si apra una rincorsa fra le diverse categorie di lavoratori, con una disastrosa concorrenza nel richiedere maggiori aumenti, guidata dai gruppi che già godono di remunerazioni più elevate. Esso ha il dovere di avvertire che gli eventuali provvedimenti fiscali che si rendessero necessari per contenere la crescita dei consumi, in relazione ad un'eccessiva espansione dei redditi monetari, non potrebbero non avere — come mostrano molte esperienze in Italia e all'estero — indesiderabili effetti sui livelli dell'attività economica e, di conseguenza, anche sull'occupazione.

Il Governo non vuole soltanto gestire la recessione e distribuirne più equamente gli oneri, ma è fermamente deciso a preparare la ripresa. La politica economica del 1975 si articolerà dunque in una serie di iniziative, con uno scadenziario già chiaramente delineato che risponde all'esigenza di graduare l'introduzione delle politiche di sostegno all'economia in relazione ai comprovati successi conseguiti nel risanamento della bilancia dei pagamenti e nella lotta contro l'inflazione.

I provvedimenti più urgenti sono quelli relativi al sostegno delle esportazioni e alla riduzione delle importazioni, attraverso i quali sarà possibile perseguire simultaneamente i due obiettivi fondamentali della nostra politica economica relativi all'equilibrio dei nostri conti con l'estero e al contenimento delle spinte recessive che minacciano i livelli di occupazione. In questa prima fase si dovrà perseguire con la maggiore rapidità possibile un sostanziale miglioramento dei nostri saldi con l'estero, condizione imprescindibile per ristabilire il credito, politico e finanziario, del nostro paese nel mondo e per consentirgli un più facile accesso al finanziamento del suo disavanzo petrolifero, senza dover accelerare, con effetti disastrosi per la nostra economia, l'aggiustamento anche di questa parte del *deficit* complessivo con l'estero. In concreto,

il programma di emergenza inteso ad influenzare direttamente le esportazioni e le importazioni tende a sottrarre il paese all'alternativa secca fra l'obiettivo di migliorare i conti con l'estero, anche a costo di dosi massicce di disoccupazione, e quello di difendere i livelli di occupazione a scapito delle riserve valutarie.

Intendiamo anzitutto razionalizzare i consumi energetici, con l'obiettivo di ridurre le importazioni di greggio per il 1975 ad un livello inferiore del 10 per cento a quelle del 1973: per realizzare questo obiettivo si dovranno introdurre misure di contenimento dei consumi per il gasolio destinato al riscaldamento attraverso la graduale adozione di contingentamenti accompagnata da una campagna per il miglioramento degli impianti e l'eliminazione degli sprechi; avviare un programma per la razionalizzazione dei consumi di olio combustibile nell'industria; introdurre misure per un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di trasporto, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, attraverso una migliore regolamentazione del mezzo privato da collegarsi all'effettiva realizzazione dei programmi nel campo dei trasporti pubblici; controllare, sempre nel campo dei trasporti, il rispetto dei limiti di velocità a suo tempo introdotti.

Lo sforzo dei nostri esportatori, che deve essere inteso a recuperare la quota del mercato mondiale che eravamo riusciti ad acquistare qualche anno fa, sarà sostenuto da provvedimenti diretti a rendere operativi i tradizionali strumenti della politica del commercio estero: sollecito rimborso dell'IVA, aumento del *plafond* assicurativo, rifinanziamento del Mediocredito centrale per garantire il credito agevolato alle esportazioni di impianti e macchinari a pagamento differito. Intendiamo inoltre facilitare con finanziamenti, anche in conto di capitale, la costituzione di società e di consorzi per l'esportazione; introdurre norme fiscali compatibili con i nostri impegni internazionali a favore delle imprese esportatrici; autorizzare, come già detto, la concessione di credito ordinario, svincolata da *plafond* attualmente in vigore che limitano l'espansione degli impieghi bancari, a favore delle imprese esportatrici.

Oltre ai consumi energetici dovranno essere scoraggiati anche altri consumi che incidono gravemente sulla bilancia dei pagamenti, sia con misure fiscali, sia utilizzando gli strumenti di informazione pubblica per un'adeguata e intelligente propaganda,

sia limitando le vendite di alcuni generi in giorni determinati.

L'esportazione di capitali verso l'estero sarà combattuta attraverso un maggiore rigore nei controlli e una più decisa azione di repressione penale dei reati valutari, in particolare se commessi da funzionari di istituti di credito che favoriscono o rendono in qualsiasi modo possibili fughe di capitali; con maggiore fermezza saranno anche repressi le violazioni alle disposizioni valutarie relative all'ammontare massimo di valuta concesso per i viaggi all'estero, in modo da ridurre sostanzialmente l'onere sulla bilancia dei pagamenti del turismo italiano oltre frontiera.

Queste politiche dirette a migliorare la bilancia dei pagamenti, senza contenere la produzione, costituiranno il primo tempo della politica economica del nuovo Governo. Di conseguenza, i provvedimenti legislativi e amministrativi, richiesti per la loro attuazione saranno approntati con la massima urgenza.

Il secondo tempo sarà invece rappresentato da una serie di programmi intesi sia a riorganizzare importanti settori dell'attività produttiva, le cui carenze sono state poste in luce proprio dall'attuale crisi, sia a sostenere la domanda interna nel settore degli investimenti.

La distinzione dei due tempi riguarda la cronologia degli interventi; non solo la messa a punto dei programmi di investimento richiederà qualche mese e dovrà importare una più acuta sensibilità che non nel passato per gli aspetti « gestionali », che sono il presupposto per una rapida ed efficace attuazione, ma anche, come si è detto, occorrerà ottenere un consolidamento dei miglioramenti in atto dei nostri conti con l'estero e della lotta all'inflazione prima di lanciare una concentrazione massiccia di nuove iniziative che attivino la domanda interna. In ogni caso la preparazione del secondo tempo impegnerà subito il nuovo Governo, che non intende trovarsi in ritardo all'appuntamento di un'auspicabile ripresa dell'economia mondiale nella seconda metà del 1975 che allenti il vincolo rappresentato dalla bilancia dei pagamenti.

Il Governo è consapevole di chiedere molti sacrifici ai nostri concittadini. Ma questi sacrifici non debbono durare oltre il tempo strettamente necessario al riaggiustamento della nostra economia. Ed il Governo considera un dovere primario, a cui non intende venir meno, garantire per un futuro non

lontano una prospettiva di ripresa dell'espansione.

La situazione congiunturale sconsiglia di tracciare un piano troppo vasto di nuove iniziative e induce invece, per un impegno di serietà, a concentrare gli sforzi in un limitato piano di emergenza che investe tre settori — la produzione energetica, l'agricoltura, l'edilizia, pubblica e privata — scelti in modo da affrontare già oggi, nell'ambito di un'azione di sostegno congiunturale, alcuni dei grandi temi di ristrutturazione a medio termine della nostra economia, imposti dal mutamento del sistema dei costi comparati in un mercato internazionale profondamente mutato per l'aumento dei prezzi delle fonti energetiche e per la prospettiva di ricorrenti squilibri nella disponibilità di materie prime e di prodotti agricoli.

Il Governo assume l'impegno, per ciascuno di questi tre grandi settori di intervento, di presentare alle Camere a scadenza ravvicinata le necessarie proposte di legge; di riorganizzare e di potenziare le relative strutture amministrative; di mettere a disposizione con assoluta priorità adeguati mezzi finanziari nell'ambito del bilancio pubblico e del controllo dei flussi finanziari e creditizi.

Il piano dell'energia dovrà essere inquadrato in una prospettiva a lungo termine, riguarderà l'intero sistema energetico e non singoli settori, sarà collocato in un quadro di collaborazione internazionale e in particolare di collaborazione coi nostri vicini della Comunità europea.

Le gravi difficoltà conseguenti alla crisi petrolifera mondiale hanno posto in evidenza non soltanto debolezze naturali della nostra economia, mancante di essenziali materie prime, ma anche difetti strutturali di organizzazione, che sono invece correggibili.

Occorre perciò procedere all'unificazione della politica energetica in un'unica autorità. Un'iniziativa in questa direzione comporta una stretta integrazione delle direttive e dei compiti dell'ENEL, dell'ENI e di altri organismi che si occupano della ricerca applicata e della produzione di energia nucleare. Occorre, del pari, assegnare all'ente di Stato impegnato nell'approvvigionamento petrolifero competenze globali in materia di approvvigionamento di tutte le materie prime energetiche, dal combustibile nucleare al carbone, ed esaminare alla luce dell'esperienza i criteri di economicità della gestione dell'ENEL.

Tutto questo comporta una scelta prioritaria di finanziamento alla ricerca e agli in-

vestimenti in campo elettro-meccanico-nucleare e alle ricerche petrolifere all'estero e soprattutto in Italia, dalla quale tanto si aspetta il paese.

Il secondo programma d'urgenza dovrà permettere di assicurare all'agricoltura le necessarie risorse per una rapida espansione della produzione, in modo da rovesciare, già nei prossimi anni, l'impressionante scalata del *deficit* alimentare della bilancia dei pagamenti. Non puntiamo all'autosufficienza in ogni settore e intendiamo invece, nell'ambito della politica agricola europea, al cui aggiornamento ci proponiamo di partecipare con un più continuativo impegno, valorizzare le produzioni per le quali l'agricoltura italiana presenta una più elevata vocazione.

Gli investimenti pubblici, con priorità per i piani di irrigazione e di rimboschimento e per le infrastrutture — comprese l'assistenza tecnica e la ricerca — saranno adeguatamente finanziati, mentre si provvederà a garantire alle imprese quella necessaria offerta di credito che, negli ultimi tempi, è scesa a livelli pericolosamente insufficienti.

Saranno prese le disposizioni opportune per la definizione di precisi indirizzi produttivi, in particolare per i settori critici del grano duro, della bieticoltura, dei cereali foraggeri e dell'allevamento del bestiame. Per quest'ultimo settore si provvederà a fornire incentivi, mezzi di finanziamenti, interventi a regolamentazione dei mercati, per il consolidamento e l'espansione degli allevamenti bovini e per un forte sviluppo della produzione carnea sostitutiva di quella bovina. Si chiederà al Parlamento una sollecita approvazione del disegno di legge governativo per il potenziamento della zootecnia, così come di quello che recepisce le direttive comunitarie per la riforma delle strutture. Per favorire un razionale reinserimento in produzione di alcuni milioni di ettari ora abbandonati, particolarmente nell'alta collina e in montagna, si proporrà un provvedimento legislativo per la cessione forzata dei terreni incolti suscettibili di valorizzazione agricola.

Per la politica dell'edilizia, mentre si provvederà al sollecito rifinanziamento delle opere pubbliche che, a causa dell'aumento dei costi, minacciano di non poter essere portate a termine, si assicurerà l'accelerazione dei tempi di realizzazione dei programmi già deliberati e, non appena approvati i relativi disegni di legge, l'avviamento dei nuovi programmi per l'edilizia scolastica e universitaria.

Accanto a questa azione che investe l'intera amministrazione, è necessario un intervento straordinario capace di incidere in modo immediato sull'industria delle costruzioni attraverso progetti di emergenza affidati alla regione, capaci di mobilitare rapidamente energie imprenditoriali e di sostenere l'occupazione.

Per la politica della casa si utilizzeranno i risultati emersi nell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavori pubblici della Camera per la riorganizzazione dell'intervento pubblico nel settore e per l'accelerazione delle procedure di spesa.

L'azione principale di questo programma d'urto sarà tuttavia rappresentata da un vasto piano di edilizia convenzionata, collegato a nuovi meccanismi di raccolta del risparmio, che permettano di superare la cronica insufficienza dei tradizionali canali di finanziamento dell'edilizia. Questo programma dovrà permettere l'accesso alla proprietà della casa a vasti ceti sociali a reddito modesto, e garantire un'offerta addizionale di case popolari in affitto.

Sono consapevole dello scetticismo e della diffidenza con cui l'opinione pubblica reagisce ai propositi di rilanciare la politica della casa e delle opere pubbliche: ma proprio per questo, traendo vantaggio dall'esperienza degli insuccessi finora accumulati il Governo deve affrontare con energia e con impegno il compito di rimettere in marcia il settore. In collaborazione con le regioni e con i comuni, si dovrà realizzare nei prossimi mesi una vasta operazione di acquisizione di aree nell'ambito della legge n. 167 e della legge n. 865, che forniscono la base per un efficace intervento dei comuni nella politica dei suoli, mentre si appronteranno i nuovi strumenti finanziari.

Entro la fine del 1975 questo complesso di azioni dovrà permettere di avviare lavori addizionali nell'ordine di 2 mila miliardi di lire, che con i loro effetti diretti e indiretti, potranno avere una parte determinante nel contrastare i meccanismi della depressione.

La difficile congiuntura dell'economia mondiale, con la più acuta contrazione della domanda mai sperimentata finora in questo dopoguerra sia in Italia sia all'estero, metterà le imprese del nostro paese di fronte a straordinarie difficoltà.

È intenzione del Governo coordinare ogni sforzo per riportare l'industria italiana nella situazione di espansione dinamica che essa aveva nel mondo fino a pochi anni or sono.

Le imprese italiane possono essere certe che il loro sforzo in questa direzione viene valutato nelle sue reali dimensioni, essendo esso condizione necessaria per la stessa sopravvivenza del nostro sistema economico. L'opera del Governo non può tuttavia fermarsi ad interventi e a sussidi di carattere settoriale, ma in essa si deve esprimere la chiara volontà politica di non restringere e di non umiliare quello spazio di intrapresa che ha dato negli ultimi anni minacciosi segni di debolezza.

Le difficoltà del momento non saranno quindi prese come occasione per creare nuovi ingiustificati processi di concentrazione, e, in ogni caso, non dovranno condurre ad un ulteriore allargamento della sfera pubblica dell'economia.

L'equilibrio fra pubblico e privato è già stato portato ad un punto oltre il quale sarebbe compromessa non solo la dinamica delle strutture produttive, ma quello stesso decentramento nelle decisioni economiche che costituisce la condizione di permanenza di una società pluralistica e democratica.

Il problema dei salvataggi industriali, che pure ha avuto in passato momenti di grande importanza per il benessere del paese, si ripropone quindi in termini nuovi: esso non può ulteriormente mutare i rapporti fra pubblico e privato per non mutare le strutture stesse della costituzione materiale della nostra Repubblica e deve trasformarsi in una azione di promozione soprattutto per le aree del Mezzogiorno.

Non è facile pensare momenti di ristrutturazione territoriale in tempi in cui tutto sembra concentrato nell'organizzare la ritirata e non il progresso. Ma è proprio in questi momenti che occorre fare lo sforzo massimo per non lasciare che l'andamento incontrollato degli eventi travolga soprattutto la parte più debole del paese.

È in tempi come questi che occorre impostare i piani per il decentramento delle aree metropolitane del paese, che stanno per essere travolte da condizioni di vita sempre meno umane e sempre meno correggibili, se non si frenerà o addirittura non si bloccherà la loro crescita demografica. Esse stanno infatti monopolizzando tutte le strutture del settore terziario superiore e rischiano di diventare un cervello sempre più isolato in un corpo sempre più lontano ed esangue.

Il recupero dell'Italia delle province, portando verso di esse, e soprattutto verso quelle meridionali, la maggiore quota possibile dell'attività ragionevolmente decentrabile, costi-

tuirà uno dei preminenti obiettivi del Governo da me presieduto e condiziona in particolare tutta la politica della ristrutturazione industriale.

L'attività economica pubblica nel Mezzogiorno dovrà perciò essere rivolta ad integrare i grandi progetti delle partecipazioni statali con la mobilitazione di iniziative e di forze delle strutture private italiane e, appena questo diverrà realisticamente perseguibile, anche di quelle straniere.

Non è interesse di nessuno, infatti, mantenere gli attuali squilibri in Europa, e sarà perciò nostro dovere proporre soluzioni che, se portate avanti con serietà e continuità, non potranno non dare frutti di sviluppo economico e civile a noi e ai nostri *partners* europei.

Alle forze sociali, agli imprenditori e ai sindacati, noi assicuriamo che quest'opera di decentramento e di recupero di tutto il prezioso contesto della provincia italiana non solo non verrà realizzata senza di loro, ma richiederà anzi tutta la loro attiva iniziativa.

Chiediamo tuttavia a tutti di comprendere i sacrifici e le rinunce che sono necessari per questa opera di trasformazione: se non si accetta che nulla muti e che nulla venga tolto, si deve anche accettare che niente venga creato.

Il problema del Mezzogiorno è il problema stesso dello sviluppo economico del nostro paese e tale rimane anche in questa difficile fase congiunturale, che si è abbattuta con un'intensità direttamente proporzionale al grado di arretratezza sulle aree più povere del nostro paese.

I tre programmi d'azione predisposti per l'emergenza interessano profondamente le regioni meridionali, sia perché in esse più acuti sono i problemi del decadimento delle strutture urbane e della carenza di abitazioni, sia perché i problemi energetici, più gravi nel Mezzogiorno che al nord, potrebbero interferire pesantemente sulla sua industrializzazione, sia infine perché è soprattutto nel Mezzogiorno che l'agricoltura deve fare un salto di qualità per assicurare i rifornimenti alimentari del paese. Nel contempo, tutti gli altri programmi dell'intervento ordinario e straordinario devono essere accelerati; si dovrà avviare a concreta attività la finanziaria meridionale; si dovrà adeguare il sistema degli incentivi industriali con la rapida presentazione al Parlamento di nuove proposte di legge; si dovrà infine valutare le esperienze acquisite finora per predisporre in tempo il

provvedimento legislativo per il rifinanziamento della legge n. 853.

Il Governo non potrà portare a termine i suoi propositi per una politica di risanamento e di rilancio dell'economia senza la profonda convinzione da parte dei governi locali, dei sindacati e degli imprenditori, che la eccezionalità dei pericoli che incombono sulla comunità nazionale richiede una rinnovata unità di intenti, un più meditato sforzo di integrazione dei comportamenti di ciascuno nel quadro di una strategia globale, una puntigliosa volontà di sopravvivenza nazionale.

Senza la collaborazione del sistema delle autonomie locali non sarà infatti possibile ottenere una rapida messa a punto dei programmi ed una sollecita realizzazione degli interventi in due dei settori sui quali si impenna l'azione di rilancio congiunturale: agricoltura ed edilizia, materie, l'una e l'altra, aperte agli interventi regionali e, nel caso dell'edilizia, largamente condizionata dalle iniziative dei comuni.

Ai sindacati si richiede non soltanto di commisurare le loro rivendicazioni alle più strette compatibilità imposte dalla difficile fase congiunturale, ma anche di programmare queste rivendicazioni in modo da non creare tensioni tra categorie e categorie e di concentrare le limitate possibilità di crescita del monte salari a favore dei lavoratori a più basso reddito. Pur nell'autonomia delle lotte del lavoro, i sindacati dovranno inoltre valutare l'opportunità di assumere atteggiamenti di maggiore disponibilità in relazione ai problemi di mobilità e di orari, nei casi in cui tale disponibilità possa favorire l'adeguamento del nostro sistema produttivo al mutato quadro dell'economia internazionale e la promozione delle nostre esportazioni.

Alla tenacia e alla fantasia degli imprenditori e dei dirigenti fa capo la responsabilità di cogliere la grande sfida per la conquista di nuove quote di mercato nei paesi petroliferi, nelle economie socialiste e nei tradizionali mercati di sbocco dei nostri prodotti.

La crisi che attraversiamo è certamente la più grave che l'Italia abbia dovuto affrontare negli ultimi trent'anni ed i prossimi mesi saranno senza dubbio tra i più dolorosi e difficili della nostra storia nazionale.

Al di là del lungo tunnel vi è comunque la prospettiva che, attraverso il lavoro comune degli italiani, il paese possa ripren-

dere la sua marcia verso obiettivi di giustizia e di benessere economico.

Onorevoli deputati, è mio dovere dire con sincerità che siamo in presenza di una situazione internazionale la quale desta preoccupazione. La questione mediorientale è infatti carica di incognite; la crisi cipriota ha inasprito la convivenza tra le due comunità dell'isola e reso difficili i rapporti tra due paesi pur legati da vincoli politici. Gli accordi di Parigi sul Vietnam, nei quali avevamo riposto e riponiamo ancora, malgrado tutto, le più grandi speranze, non hanno ancora trovato la loro completa applicazione.

Dal canto loro i negoziati sul disarmo, nei vari fori nei quali essi si articolano, non hanno finora corrisposto alle attese dell'umanità per un mondo affrancato dalla paura.

In merito alla situazione economica anche il segretario generale delle Nazioni Unite ha parlato di una crisi mondiale di straordinaria ampiezza. Non vorrei però mancare di fare menzione di avvenimenti incoraggianti che orientano i nostri sforzi nella giusta direzione. Fra essi sono certamente la restaurata libertà della Grecia, il serio avviamento del Portogallo verso la normalità democratica, l'iniziato processo di decolonizzazione, il miglioramento della situazione politica nel subcontinente dell'Asia del sud.

L'accordo di Algeri del 26 agosto fra il Portogallo e la Guinea Bissau e l'accordo di Lusaka del 7 settembre per la indipendenza del Mozambico e del trasferimento dei poteri al « Frelimo » sono importanti e non solo perché evitano ulteriori spargimenti di sangue.

Questa concatenazione di eventi, confrontata con la ripresa democratica in alcuni punti del mondo, mette in evidenza come la libertà sia un bene indivisibile che, se si vuole per sé, non può essere disconosciuta ad altri, nonché il ruolo svolto nel processo di decolonizzazione dalle Nazioni Unite nel loro insieme, da gruppi di Stati, o singolarmente da Stati membri tra i quali certamente anche il nostro.

Nostre molteplici dichiarazioni sono state suggerite da avvenimenti connessi alla decolonizzazione dei territori sotto amministrazione portoghese, ma esse hanno un riferimento più ampio giacché dovunque, anche se con saggia gradualità, deve svolgersi il processo di decolonizzazione, il cui impeto e la cui inarrestabilità sono testimoniati anche dal-

la sola visione dell'Assemblea generale dell'ONU cui partecipano 18 delegazioni, mentre al tempo della Conferenza di Bandung i membri erano soltanto 58. Alle Nazioni Unite ed alla loro politica va il sincero appoggio del Governo italiano, anche in considerazione di nuove importanti funzioni che l'organizzazione va assumendo.

La nostra biennale presenza in seno al Consiglio di sicurezza a partire dal 1° gennaio 1975, ci permetterà di svolgere un'azione impegnata ed assidua, a servizio dell'organizzazione e nello spirito delle sue idealità.

Della grave situazione economica del mondo ho già detto. Vorrei qui limitarmi ad osservare che possiamo contrapporre ad una minaccia così grave la coscienza che noi ora abbiamo dei rapporti di interdipendenza i quali legano i vari sistemi economici e le prospettive di progresso di tutti i popoli del mondo.

Particolarmente grave la situazione di molti paesi emergenti ed in particolare dei più poveri fra di essi, che della crisi energetica e di quella monetaria (come di una eventuale recessione) rischiano di subire le conseguenze più gravi. Con questi paesi l'Italia si sente solidale, anche perché, pur trovandosi ad un diverso livello di sviluppo, essa è altrettanto priva di risorse naturali, tanto che la crisi mondiale in atto la pone di fronte a problemi fuori di misura per le risorse finanziarie di cui essa può autonomamente disporre.

A parere dell'Italia l'avvenire è condizionato da una autentica cooperazione e solidarietà internazionali nell'affrontare i problemi strutturali della economia mondiale — che sono quelli dell'energia, della popolazione, dell'alimentazione, del finanziamento dello sviluppo, del progresso e della diffusione della tecnologia — al fine di stabilire una migliore e più giusta ripartizione delle ricchezze del mondo.

Sulla base di questo convincimento l'Italia ha favorito, fra l'altro, la positiva risposta della Comunità economica europea all'appello del segretario generale delle Nazioni Unite per il programma di emergenza a favore dei paesi più colpiti dall'attuale crisi economica. E in forza degli stessi principi l'Italia guarda ai rapporti della comunità con i paesi del « terzo mondo », siano essi associati ed associabili ovvero appartenenti ad altre aree, come il mondo arabo, il Mediterraneo e l'America latina. E proprio con questi paesi l'Italia, anche singolarmente, intrattiene le migliori e più feconde relazioni.

Ogni appello alla cooperazione internazionale in materia economica presuppone ovviamente, onorevoli deputati, il mantenimento della pace nelle varie regioni del globo.

Al riguardo non possiamo tacere, soprattutto come paese che dal continente europeo si protende nel Mediterraneo, le nostre preoccupazioni per la questione medio-orientale e per la crisi cipriota.

In medio oriente permangono infatti, e si sono da ultimo acuite, le tensioni, nonostante i progressi compiuti grazie all'opera del segretario di stato americano con la fissazione di un quadro negoziale, che opportunamente si colloca nel sistema delle Nazioni Unite, e con la conclusione degli accordi per il disimpegno militare.

È dunque necessario un nuovo e decisivo sforzo per superare posizioni contrastanti: il che richiede in primo luogo un contributo coraggioso delle parti direttamente interessate, nella consapevolezza che proprio i loro reali interessi esigono che col negoziato si stabilisca una giusta pace a vantaggio di tutti i popoli della regione.

L'oggetto di tale negoziato dovrà essere l'attuazione della risoluzione n. 242 nella sua integralità. Tale decisione del Consiglio di sicurezza fissa i principi per un regolamento del conflitto, tale da assicurare a tutti i paesi della regione una pacifica convivenza entro confini sicuri e riconosciuti. Il riconoscimento e la certezza di poter vivere entro frontiere sicure devono, a nostro avviso, valere tanto per gli Stati arabi quanto per Israele, la cui integrità politica e territoriale non può essere rimessa in discussione. La piena applicazione del principio dell'inammissibilità di acquisizioni territoriali con la forza costituisce una condizione primordiale della pace.

La sicurezza di tutti gli Stati della regione, più che in equilibri militari, mai sufficienti, deve essere trovata nel consenso politico e nella convinzione che la coesistenza fra di essi è, oltretutto necessaria, possibile.

L'altro aspetto essenziale della crisi in medio oriente concerne il popolo palestinese cui non può e non deve essere ulteriormente sottratta la possibilità di decidere del proprio destino. Ebbi già ad affermare sin dal 1970 che si tratta di un problema di natura politica, poiché ai palestinesi non si può negare il diritto di avere una patria. Di qui l'importanza che acquista il dibattito sulla questione palestinese in seno alle Nazioni Unite. Quanto più esso sarà costruttivo, e pertanto ispirato a giustizia e realismo, tanto più potranno

scaturire indicazioni utili al negoziato di pace.

Quanto a Cipro, le tensioni che hanno punteggiato la crisi — anche quando era latente — di ricorrenti esplosioni di violenza, sono state aggravate dalle drammatiche conseguenze del colpo di Stato del 15 luglio.

Ora più che mai il problema è di individuare per l'isola un assetto che tenga conto delle legittime aspirazioni delle due comunità, accordando a ciascuna di esse una efficace tutela, la quale, permettendone la pacifica coesistenza, costituisca una solida base della sovranità e dell'indipendenza di Cipro.

Quanto alla soluzione del problema di fondo, i nove paesi della Comunità europea hanno svolto — collettivamente ed individualmente — numerosi interventi, ed hanno auspicato che sia fatto dai responsabili, ciascuno per la sua parte, tutto quello che la ripresa del negoziato renda necessario con l'ovvio rispetto della dignità nazionale e avendo presente le mutate condizioni dell'isola in relazione all'assetto che per essa venne previsto dagli accordi di Zurigo e di Londra, salva sempre l'indipendenza e la sovranità di Cipro.

Una soluzione della crisi cipriota ci sembra possibile, purché i governi greco e turco tengano conto che ciò che li spinge ad accordarsi è molto più di ciò che li divide.

Il problema della pace non è solo quello della sua restaurazione nelle zone che presentano conflitti o crisi in corso di sviluppo.

Esso ha invece una accezione più ampia, essendo collegato a quello della sicurezza, che sarebbe ben precaria, se fondata sull'instabile equilibrio della reciproca paura.

Per quel che si riferisce al disarmo, ho già accennato agli insoddisfacenti risultati finora registrati nei vari fori investiti della questione.

Il Governo italiano ribadisce la sua adesione al trattato di non proliferazione, anche se è consapevolmente preoccupato per tutto ciò che sembra contrastare il raggiungimento dell'obiettivo perseguito della non disseminazione dell'armamento atomico. Ma è possibile e necessario salvaguardare le prospettive della piena utilizzazione pacifica dell'energia atomica, auspicando, a tal fine, la più attenta disamina in occasione della Conferenza di revisione del trattato di non proliferazione, diretta ad adattare il trattato, come ha rilevato il segretario generale delle Nazioni Unite, alle nuove realtà internazionali e raccogliere quelle universali adesioni che sono condizione imprescindibile per un suo effettivo successo.

Poiché siamo in materia di trattato di non proliferazione, vorrei ricordare l'articolo VI del trattato che pone in prospettiva l'intera problematica del disarmo generale e completo, sotto un rigoroso ed efficace controllo internazionale.

È questo un obiettivo ancora lontano e sarebbe ingenuo sottovalutare le difficoltà del cammino da percorrere, di cui però uno degli ostacoli è stato già superato con l'instaurazione del clima di distensione nelle relazioni est-ovest.

La distensione nel mondo presuppone la distensione tra le grandi potenze; ma la distensione non realizza il suo pieno significato, se le intese tra esse non vengono accompagnate dal contatto assiduo e costruttivo tra tutti i paesi.

Nata infatti come sola alternativa possibile all'immane pericolo di un conflitto nucleare, la distensione è andata lentamente, ma sicuramente, accrescendo il suo contenuto politico.

Come risultato di questa evoluzione essa non è più solo una politica diretta a stabilizzare la convivenza internazionale. Si tratta di passare ad una fase attiva di cooperazione tra gli Stati, alla ricerca di una nuova norma di condotta di tutte le relazioni internazionali e quindi non solo dei rapporti est-ovest.

Questi sono i motivi ispiratori delle due grandi conferenze multilaterali di Vienna e di Ginevra, per una reciproca e bilanciata riduzione delle forze in Europa centrale e per la sicurezza e la collaborazione in Europa.

Queste due Conferenze vedono i paesi europei — accomunati dalla storia, ma dalla storia stessa tante volte contrapposti — svolgere un ruolo di protagonisti nel convincimento che occorra trovare le vie per superare le barriere artificiali di diffidenza e di ostilità.

In particolare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa mira a porsi quale trattazione approfondita e quindi spesso complessa di problemi comuni ad un determinato gruppo di paesi, le cui intese non potranno fondarsi su terreno solido, se non saranno accompagnate da un miglioramento dei rapporti tra i popoli e tra gli individui.

Questo incontro europeo — che si svolge mentre sono stati presi, impostandoli a realismo e a fiducia, i primi contatti tra la CEE ed il COMECON — nasce dalla consapevolezza delle realtà che sono venute a crearsi,

il cui riconoscimento è il fondamento di una pace durevole.

La sicurezza e la collaborazione in Europa non possono essere dissociate del resto dalla sicurezza e collaborazione nel Mediterraneo, nel quale l'Europa ha la sua naturale proiezione politica ed economica.

Per l'affermazione del collegamento tra la sicurezza nelle due aree, la nostra azione è stata continua ed efficace.

Altro sviluppo della proiezione mediterranea è costituito dall'iniziativa per avviare un dialogo euro-arabo che potrà essere assai utile a tutte le parti interessate.

Profondi mutamenti avvengono nel quadro delle relazioni mondiali e problemi nuovi si aggiungono a quelli di ieri. L'attenzione a questa dinamica, che ci impone di rispondere con soluzioni creative alle situazioni ed ai pericoli che ci stanno di fronte, conferma la validità dei nostri principi ed obiettivi basilari. La scelta europea, l'alleanza atlantica e il processo di distensione, che costituiscono da anni momenti qualificanti della nostra azione, continueranno ad essere le pietre angolari della politica estera italiana.

La trattazione di molteplici problemi internazionali indica di per sé che la Comunità europea è una realtà concreta ed operante sia nel campo economico sia in quello politico. I traguardi raggiunti non sono ancora tutto. Siamo convinti che conviene continuare i nostri sforzi per portare a compimento il processo dell'unità europea, iniziato circa venticinque anni orsono, affinché possa effettivamente nascere una nuova organizzazione politica sul nostro continente, la quale sia fattore determinante di stabilità e di armonico sviluppo economico dell'intera comunità internazionale.

Voglio aggiungere qui che, se è vero che noi dobbiamo costruire un'Italia sempre più europea, è anche vero che il contributo che noi possiamo offrire all'Europa non può essere sminuito da momentanee difficoltà.

Va detto, senza arroganza, ma con fermezza, che il nostro paese rimane componente essenziale di una realtà europea che, senza di noi, risulterebbe distorta e, in rilevante misura, inefficace.

L'Europa attraversa un momento delicato per le difficoltà economico-monetarie internazionali; per quelle proprie di taluni paesi membri, tra cui il nostro; per il non ancora avvenuto superamento dei problemi posti dall'ampliamento della Comunità; per la natura stessa dei problemi che dobbiamo affrontare

per progredire sulla via dell'unione economica e monetaria e su quella dell'unione politica.

Ma le difficoltà non ci faranno arrestare. Non abbiamo alternative da offrire ai nostri popoli. Semmai pensiamo ad una autentica comunità, cioè più equilibrata ed unita in forza di una politica lungimirante che speriamo si manifesti nel vertice di Parigi, cui l'Italia sta per partecipare.

Il saldo legame con i paesi europei non contraddice ma anzi completa quell'amicizia e solidarietà con gli Stati Uniti e con altri paesi occidentali che costituisce un dato importante della nostra posizione internazionale. Ed a proposito degli Stati Uniti vorrei ricordare la visita di Stato ivi compiuta dal Presidente della Repubblica, visita non avvenute né diretto né indiretto contenuto negoziale, ma volta a dare più salda base ai profondi vincoli di amicizia e collaborazione tra i due popoli, amici ed alleati. L'obiettivo è stato perfettamente raggiunto.

In corrispondenza con la scelta europea, la scelta atlantica rappresenta per l'Italia una fondamentale garanzia di sicurezza. Ma essa non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza di progressi reali per il consolidamento della pace. Proprio nella cornice della sua appartenenza all'alleanza, è possibile per l'Italia influire positivamente sul processo di miglioramento dei rapporti politici in Europa. Ciò conferma la validità della scelta di venticinque anni fa, alla quale l'Italia intende restare fedele.

Ottimi sono in genere i rapporti tra l'Italia e i paesi confinanti non comunitari, e in primo luogo con la Svizzera.

Con l'Austria l'amicizia e la cooperazione, che abbiamo instaurato in particolare dall'incontro di Copenaghen in poi, appaiono reciprocamente vantaggiose e destinate a significativi progressi.

È impegno del Governo risolvere residue questioni minori, che possono tuttavia influenzare le relazioni italo-austriache, sì da raggiungere nel più breve tempo le mete che ci siamo prefisse.

Per quanto riguarda la repubblica socialista federativa di Jugoslavia, nel ripetere come l'Italia abbia un preciso interesse alla sua indipendenza, alla sua integrità e al suo sviluppo economico, sono lieto di constatare che la mutua buona volontà ha permesso di dare nuovo impulso, nella tutela dei rispettivi interessi, ai rapporti amichevoli tra i due paesi. È nostro proposito andare innanzi, con spirito di comprensione delle reciproche esi-

genze, sulla via di concrete realizzazioni sia nel campo economico sia in quello politico.

Nel settore dell'emigrazione e degli affari sociali, il Governo assicura che la conferenza nazionale dell'emigrazione avrà luogo nel prossimo febbraio. La relativa preparazione, svoltasi intensamente nel corso dell'anno e con qualificate collaborazioni, può ritenersi ormai prossima alla conclusione.

Questo evento, importante per un paese come il nostro, che conta quasi 6 milioni di cittadini sparsi in tutti i continenti, sarà occasione per una presa di coscienza collettiva del problema e delle soluzioni a breve e lungo termine. Occorrerà altresì venire incontro, come si è incominciato a fare, a quelle esigenze di maggiore rilievo ed urgenza che sono già emerse nella fase preparatoria della conferenza stessa.

Una politica di pace, quale l'Italia persegue, comporta nell'attuale situazione mondiale una possibilità di difesa. Sicurezza del paese, tutela delle istituzioni democratiche, libertà dei cittadini da ogni minaccia, sono proprio il compito delle nostre forze armate, alle quali, per la loro completa dedizione allo Stato, desidero rivolgere qui il più deferente e grato saluto. Gravi problemi di strutturazione delle forze armate italiane sono ormai sul tappeto e ad essi il Governo rivolgerà, pur nella presente difficile congiuntura, la più attenta considerazione. Mi sia consentito solo di ricordare, tra tutti, il disegno di legge sulla nostra marina militare, già elaborato dal Governo Rumor.

Signor Presidente, onorevoli deputati, il quadro della situazione italiana, quale risulta da questa esposizione, è tutt'altro che rassicurante. Le strutture economiche sono deboli e quelle politiche ed amministrative non del tutto pronte a reggere il grande sforzo che il paese è chiamato a fare. C'è una crisi economico-sociale ed una crisi politica generale, dalle quali la formazione di questo Governo vorrebbe aiutare l'Italia ad uscire per la sua salvezza. Ma non è facile. La speranza è soltanto una speranza che può tradursi in consolante realtà solo in condizioni propizie e con l'impegno di tutti, nessuno escluso. In certo senso da noi ogni cosa è, per ragioni profonde, in discussione. Il paese non ha trovato, evolvendo, un suo assetto definito ed accettabile. Il criterio interpretativo per intendere il significato vero di questa, come di ogni altra pericolosa crisi di questi anni, è qui. Non si tratta di sovrastrutture, ma di fenomeni di base. E sarebbe vano approntare piccoli rimedi a fronte di cause importanti.

C'è una sproporzione, una disarmonia, una incoerenza tra società civile, ricca di molteplici espressioni ed articolazioni, e società politica, tra l'insieme delle esigenze, nel loro modo naturale ed immediato di manifestarsi, ed il sistema apprestato per farvi fronte e soddisfarle. Le aspirazioni dei cittadini emergono e si affermano più velocemente che il formarsi delle risorse economiche ed il perfezionarsi degli strumenti legislativi. Antiche ingiustizie non sono state ancora riparate. Non è solo debole ed intermittente la nostra economia, ma è discontinua, nel suo stesso impetuoso fiorire, la vita sociale; stanca la vita politica, sintesi inadeguata e talvolta persino impotente dell'insieme economico-sociale del paese. Non dico tutto questo per scoraggiare, ma invece perché si moltiplichino le energie e si applichi la più tesa attenzione, non su di un punto solo, ma su tutti, dovunque, insomma, c'è qualche cosa che non va o un'istituzione che non riesce ad assolvere puntualmente al proprio compito. C'è una qualche confusione tra i poteri nel senso più ampio dell'espressione. Una molteplicità di centri di comando in fatto si sono costituiti, con la conseguenza talvolta di paralizzarsi a vicenda e di non riuscire a contenere ed incanalare l'incandescente materia sociale. Il Parlamento, il Governo, la Corte costituzionale, la magistratura, l'amministrazione compiono un grande sforzo e meritano il nostro rispetto. Ma non è men vero per questo che un malessere profondo impedisce, o per difetto non rimediato di struttura o per l'asprezza della materia da dominare ed ordinare, di muovere all'unisono in uno Stato democratico unito ed efficiente. L'incertezza, la confusione, il disordine, l'inerzia, benché abbiano ciascuno la propria spiegazione e la propria giustificazione, danno nell'insieme il senso di una generale impotenza a reggere all'urto delle cose troppo difficili o sproporzionate ed a rintuzzarlo efficacemente. A tutto questo si deve porre rimedio, guardando, più che agli effetti, alle cause prossime e remote. È in questo quadro che va restaurata la nostra economia in un nuovo ordine, più vero ed umano. Non è un luogo comune o un espediente dialettico dire che tutto ciò è un fatto di crescita. Essa, verificandosi, tocca i dati economici, mette a nudo e pone in crisi strutture superate, coinvolge, in una obiettiva accusa d'inefficienza, forse anche i sindacati, ma certo Governo, partiti e lo stesso Parlamento, rende insodisfatti i cittadini che si sentono, invece che rappresentati, traditi ed abbandonati dal potere. Indubbiamente di una

crescita si tratta. Questa Italia disordinata e disarmonica è però infinitamente più ricca e viva dell'Italia più o meno bene assestata del passato. Ma questa è solo una piccola consolazione. Perché anche nel crescere e del crescere si può morire. Ma noi siamo qui perché l'Italia viva, e non come uno Stato di gracili strutture economiche e politiche, ma come un grande paese moderno e civile, che abbia trovato il giusto ritmo tra lo sviluppo economico e sociale ed il progresso istituzionale e politico. Per giungere a tanto occorre che noi, Governo e popolo, siamo collegati in modo reale e durevole e profondamente solidali. Ciò non significa interrompere, neppure per un istante, la normale dialettica politica e parlamentare, ma reagire all'emergenza, alla rischiosa, ma sempre affascinante avventura del nostro sviluppo, con il senso vivo della nostra unità di popolo, con la disponibilità ad affrontare sacrifici efficaci e giustamente proporzionati, con una richiesta severa che rimetta in moto e dia il ritmo appropriato alle istituzioni. Senza una simile coscienza, senza una simile dedizione al bene comune nel momento del pericolo, senza questo atteggiamento esigente, ma, di più, senza comprensione e sintonia tra noi e voi, tra Governo e popolo, siamo battuti in partenza. In circostanze come queste, ove domini lo spirito della separazione, governare, cioè intraprendere qualcosa che il paese deve fare o subire senza che si sappia e si voglia giungere, costi quel che costi, alla salvezza, è, direi, tecnicamente impossibile e drammaticamente inutile. Ma io mi rifiuto di credere che sia questa la vera posizione del popolo italiano in questo momento. Anche i più severi osservatori stranieri, che ci vedono, purtroppo, decaduti ed ai margini in un processo storico del resto difficile per tutti, esitano alla fine nel prevedere che vada perduto e possa essere perciò abbandonato al suo destino un paese come il nostro, che per la sua posizione geografica e la sua vocazione storica, europea e mediterranea, nord e sud, ovest ed est, coinvolgerebbe nella sua rovina molti che si sentono al sicuro. Ma quel che impedisce al pessimismo degli stranieri di esprimersi fino in fondo, è più che la fortuna, proprio il complesso talvolta velato delle virtù morali e civili del popolo italiano, quella

sua pazienza e disponibilità e fantasia e capacità di lavoro che sono il riflesso di una storia dolorosa e coraggiosa, quell'attitudine a comprendere e cooperare che condiziona la salvezza.

Con tale spirito mi rivolgo ai rappresentanti del popolo, e, al di là, ma pur sempre per questo tramite, al popolo italiano, ai lavoratori, ai giovani, alle donne, agli imprenditori, a tutti coloro che hanno in mano, con un atto d'intelligenza ed un moto di volontà, il destino dell'Italia, perché essi tutti siano con noi, ci diano, almeno provvisoria e condizionata, la loro fiducia, ci accompagnino con il loro « sì » nel duro cammino che stiamo per intraprendere. Chiediamo che non ci giudichino dalle nostre poche promesse, ma dalla nostra fede nell'Italia e dalla ferma volontà di risollevarlo e riordinare il paese, per portarlo ad un livello più alto di giustizia sociale e di libertà civile. (*Vivi applausi al centro e a sinistra — Molte congratulazioni.*)

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

GIRARDIN, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 5 dicembre 1974, alle 18:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

**La seduta termina alle 21,20.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
IN COMMISSIONE**

**SIGNORILE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere l'attendibilità delle notizie di stampa che danno per concluso il lavoro della commissione Tozzi sulle tariffe RCA che avrebbe proposto al Ministero l'aumento delle tariffe stesse di circa il 20 per cento.

Si richiede al Ministro di conoscere i criteri che hanno ispirato i lavori di questa commissione della quale fanno parte i rappresentanti delle compagnie assicurative ma nessun rappresentante degli utenti; se questi criteri corrispondono alla reale situazione del settore assicurativo RCA ed in particolare del Conto consortile, che si richiede venga illustrato alla Commissione parlamentare, secondo i dati in possesso del Ministero dell'industria; se non ci si trovi di fronte ad un tentativo ulteriore di far ricadere sulla collettività le esigenze di profitto privato che non trovano giustificazioni in un vero e proprio servizio pubblico qual'è diventato la RCA in regime di obbligatorietà.

In particolare si sottolinea l'esigenza che ogni decisione ministeriale sia preceduta da un dibattito di Commissione industria per poter valutare pubblicamente una situazione che non risulta affatto chiara e che non può essere affrontata con provvedimenti di ordinaria amministrazione, ma deve dar luogo ad un intervento riformatore che punti verso la pubblicizzazione di questo settore assicurativo. (5-00896)

**POCHETTI, MANCINELLI, CESARONI, BASTIANELLI, D'ALEMA, FIORIELLO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E VETERE.** *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia stata presa in esame la grave situazione nella quale sono venuti a trovarsi i dipendenti del gruppo « Mac Queen » di Pomezia e di Filottrano;

se sappiano che dalla prospettiva della cassa integrazione guadagni, si è passati rapidamente alla proposta di riduzione degli organici ed alla minaccia di una gestione controllata;

per sapere inoltre cosa pensino delle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali in merito al superamento dell'attuale stato di crisi;

e per conoscere se non ritengano di arrivare rapidamente ad un incontro con i rappresentanti sindacali dei lavoratori, dei datori di lavoro e delle regioni Lazio e Marche allo scopo di concordare un piano di interventi che permettano la salvaguardia dell'attività produttiva e della occupazione nelle due regioni. (5-00897)

**CABRAS.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali concreti e in-differibili provvedimenti il Governo intenda assumere onde evitare all'azienda tessile « Mac Queen » di Pomezia (Roma) che occupa circa mille lavoratori di cessare la propria attività produttiva, tenendo conto che tale azienda per le dimensioni e per l'ubicazione assorbe una aliquota importante della mano d'opera industriale dell'area romana e che un'eventuale chiusura avrebbe gravi ripercussioni economiche e sociali. (5-00898)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

FERRI MARIO, GIOVANARDI, STRAZZI, VINEIS, ZAFFANELLA e DELLA BRIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che, nelle vicende del grano tenero, ceduto dalla Comunità all'Italia, riferite da qualificati organi di stampa, si sia verificata un'operazione a carattere speculativo da parte della Federconsorzi per l'ammontare di circa 20 miliardi di lire.

Per sapere in che modo si siano svolti realmente i fatti e quali misure il Governo intenda prendere al fine di accertare le varie responsabilità e stroncare simili inammissibili speculazioni, tenuto conto del grave danno arrecato ai produttori del settore, ai consumatori, alla collettività tutta e al prestigio stesso del nostro paese in sede comunitaria. (4-11677)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto, respingendo l'invito a partecipare alle manifestazioni del 4 novembre 1974, ha scritto ai presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma il direttore didattico di Tarcento (Udine) e se ritengano che il funzionario citato possa seriamente esercitare la sua funzione d'educatore dal momento che dimostra di non conoscere né la lingua italiana né la storia e, dando un'interpretazione personale agli avvenimenti di sessant'anni fa, dichiara che « lo spirito della prima guerra mondiale è defunto e sepolto » e che « quei fatti » « suonano » ai nostri alunni come a noi « quelli delle campagne del Risorgimento » e aggiunge che « secondo uno spirito sociale e comunitario non sarebbe più il caso di sottolineare una guerra che... » anche perché abbiamo « ottenuto un grosso prestito » dai tedeschi;

per sapere se non ritengano di dover chiarire la posizione del menzionato direttore didattico, anche in considerazione delle vive deplorazioni espresse da 15 associazioni combattentistiche e d'arma e per conoscere se non si ritenga di dover disporre un'ispezione al fine di verificare se il funzionario è in possesso dell'equilibrio necessario per reggere il suo ufficio. (4-11678)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione delle pratiche relative alle sottoelencate « portatrici di guerra » tutte da Forni Avoltri (Udine) da parte del consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto:

- 1) Brunasso Anita, nata il 19 novembre 1902;
- 2) Brunasso Erminia, nata il 9 ottobre 1902;
- 3) Brunasso Terzina, nata il 7 novembre 1901;
- 4) Gaier Regina, nata il 29 gennaio 1904;
- 5) Di Val Caterina, nata il 21 ottobre 1903;
- 6) Toch Teresa, nata il 16 agosto 1903. (4-11679)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza:

che il treno n. 7962 in servizio sulla linea Venezia-Udine arriva ormai regolarmente in ritardo alla stazione terminale provocando gravi disagi al gran numero di studenti e di lavoratori che sono costretti a servirsene;

che dopo la stazione di Casarsa della Delizia è ormai impossibile trovare posto;

che alla stazione di Codroipo, a differenza di quanto si verifica per tutti gli altri convogli, la fermata del treno avviene in maniera che vengono intasate le ultime carrozze e i passeggeri sono costretti a lunghe attese che, in caso di maltempo e non essendovi la pensilina, diventano particolarmente gravose;

per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano prendere. (4-11680)

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che, come è stato pubblicato dalla stampa e secondo quanto denunciato dall'Associazione nazionale costruttori edili, sono stati adottati provvedimenti di requisizione di immobili a Firenze e a Torino; che le case oggetto delle requisizioni erano state precedentemente occupate da abusivi;

che, così agendo, le autorità hanno avallato l'illegittimo comportamento degli occupanti;

che con la requisizione si sono sottratte le case alla disponibilità piena delle

imprese private o degli enti pubblici proprietari;

che si è impedito ad acquirenti od assegnatari, anche essi lavoratori-piccoli risparmiatori, di acquisire quanto loro dovuto in forza di leggi e regolamenti tuttora vigenti —

a quali norme si siano attenuti od abbiano dato esecuzione le autorità che hanno posto in essere le requisizioni e cosa si intenda fare per evitare che richiamandosi ad un malinteso senso di equità vagamente socialitaria si proceda nel dispregio delle leggi e degli stessi diritti costituzionali garantiti a tutti i cittadini. (4-11681)

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga intervenire con la massima urgenza affinché sia completamente rettificata la strada statale n. 412 che collega Milano, Castel San Giovanni, Pianello Vallidone, Nibbiano (tutte località in provincia di Piacenza), Zavattarello, Romagnese e Penice (in provincia di Pavia).

Infatti il tratto in territorio di Pavia è assolutamente inadeguato al traffico ed al numero degli abitanti della zona.

Basti pensare che sia a Zavattarello sia a Romagnese esistono numerosi complessi industriali, commerciali ed alberghieri, che occupano centinaia di dipendenti, senza contare che in quest'ultima cittadina esiste un giardino botanico, su terreno comunale, ormai di interesse nazionale per la varietà e la rarità della flora.

Tanto più necessario si appalesa il completo rifacimento della citata strada, ove si consideri che nella più volte segnalata zona le strade Romagnese, Zavattarello, Varzi e Romagnese, Carmine e Broni, sovente in inverno, sono bloccate anche per più giorni consecutivi da violente bufere di neve, mentre la strada statale n. 412 è pianeggiante, non supera alcun valico ed è quindi sempre percorribile.

L'importanza e la improrogabilità dei lavori appaiono, alla luce di quanto sopra esposto, in maniera inequivocabile al fine di frenare il continuo esodo dei giovani verso le città e per dare incremento alle iniziative industriali, commerciali e turistiche del comprensorio. (4-11682)

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda intervenire al fine di sanare la scandalosa situa-

zione esistente nell'Istituto autonomo delle case popolari in Italia ed in particolare a Milano.

Risulta infatti che almeno un decimo delle famiglie che abitano nelle suddette case hanno redditi complessivi che superano i sette-otto milioni all'anno e ciò in contrasto con i limiti previsti dalla legge.

Questo quando ben quarantamila famiglie hanno fatto istanza per ottenere gli alloggi popolari, alloggi di cui, per quanto riguarda il solo comune di Milano, non potrà essere iniziata la costruzione almeno per due anni. (4-11683)

FERRI MARIO, VINEIS, ZAFFANELLA, GIOVANARDI, STRAZZI E SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti siano in corso di adozione in conformità alla legge n. 386 per andare incontro alle ormai insopportabili condizioni di difficoltà in cui versano gli enti ospedalieri e per assicurare il flusso costante di fondi e la garanzia del credito; si fa notare che l'imminente entrata in vigore della nuova normativa decentrata pone problemi non più dilazionabili anche in funzione delle disposizioni transitorie che hanno vincolato l'attività degli enti per consentire la graduale ma sollecita realizzazione della riforma sanitaria. (4-11684)

TRAVERSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il ritardo nella definizione della pratica per la concessione dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio, in favore del signor Giuseppe Maria Baio, nato a Solero il 21 marzo 1899 ed ivi residente in via Goito, tenuto conto che la domanda dell'interessato venne spedita al Consiglio dell'ordine medesimo a cura del comune di Solero con nota del 14 giugno 1968, protocollo n. 1903. (4-11685)

MAGLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'Istituto magistrale statale « Dante Alighieri » di Gela (Caltanissetta) ove il preside, professor Salvatore Mosca, ed il vice preside, professor Vincenzo Giunta, sono da tempo oggetto di violenti attacchi denigratori

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

e di una accanita persecuzione politica da parte di gruppi estremisti che mirano anche a sconvolgere il regolare svolgimento dell'attività didattica nel citato istituto.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di tutelare il buon nome del predetto istituto d'istruzione ed il prestigio del suo preside professor Mosca e del vice preside professor Giunta dalla violenza di gruppi estremisti. (4-11686)

BOGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

le cause che hanno portato alla sospensione dell'attività, in data 1° ottobre 1974, degli impianti SNAM di Panigallia (La Spezia) destinati alla lavorazione del gas metano;

se, in considerazione dei poco chiari motivi della interruzione dei rapporti fra i rappresentanti dei dipendenti e la direzione della società SNAM in relazione agli ultimi avvenimenti, non ritenga opportuno intervenire per ripristinarli prima che la vertenza corra il rischio di assumere caratteristiche di seria tensione, tenendo conto della dichiarata disponibilità delle organizzazioni sindacali ad esaminare concretamente i termini del problema;

quali iniziative intenda assumere per superare le cause della sospensione delle attività tenendo conto ovviamente sia del problema energetico in generale sia dei problemi occupazionali della zona nella quale la società SNAM occupa un'area a mare di rilevante interesse economico. (4-11687)

RUSSO QUIRINO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori di costruzione della rete idrica per la località di San Vito del comune di Ercolano; la progettazione dell'opera ed il relativo finanziamento è a carico della Cassa per il mezzogiorno.

L'interrogante, mentre osserva che il ritardo per la realizzazione della citata opera è di grave pregiudizio per le numerose famiglie che vivono in località San Vito prive di rifornimento di acqua, chiede di sapere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per rimuovere

le cause che hanno determinato la sospensione dei lavori di cui trattasi, sospensione che desta vivissime preoccupazioni nelle categorie degli esercenti e delle maestranze a seguito di provvedimenti di revoca di licenza di esercizi disposti dalle autorità sanitarie locali che aggravano il fenomeno della disoccupazione.

Tale situazione, da ritenere abnorme, evidenzia a parere dell'interrogante anche carenze gravi degli amministratori del comune di Ercolano che nulla fanno per la rimozione delle cause che non consentono il completamento dell'essenziale opera di cui trattasi. (4-11688)

ALOI, TASSI E LO PORTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

le ragioni d'ordine giuridico che stanno a fondamento della nota n. 2 dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1974, secondo cui sono conferibili per incarico a tempo indeterminato i posti lasciati vacanti dagli incaricati a tempo indeterminato, dispensati dal servizio per mandato politico parlamentare, laddove, gli stessi posti, resisi vacanti per effetto di esonero dal servizio di incaricati a tempo indeterminato per mandato amministrativo, servizio militare, eccetera sono conferibili dai capi d'istituto per supplenza temporanea;

se, in relazione alla precitata nota dell'ordinanza ministeriale 22 aprile 1974, sia esatta l'interpretazione data da alcuni funzionari ministeriali alla circolare applicativa n. 146 del 17 giugno 1974, dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, secondo cui il posto lasciato vacante dal professore destinatario dell'articolo 17, dispensato dal servizio per mandato parlamentare, è conferibile ad altro docente beneficiario dello stesso articolo 17;

per sapere, infine, in considerazione del fatto che nessun plausibile motivo d'ordine giuridico possa aver determinato una siffatta disparità di trattamento, se non ritenendo di dover provvedere alla integrazione dell'ordinanza in questione. (4-11689)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che in alcuni comuni della Calabria, tra cui Roccella Ionica in provincia di Reggio, la magistratura è intervenuta nei casi di abusivismo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

edilizio, ma i relativi provvedimenti sono stati resi sterili dal mancato intervento delle locali autorità amministrative, alla cui competenza faceva carico la esecuzione dei deliberati della magistratura;

per conoscere se non ritengano, qualora quanto suesposto trovi riscontro nella realtà, di dovere adottare le adeguate e necessarie misure. (4-11690)

**BORROMEIO D'ADDA.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere le ragioni che sinora non hanno consentito la liquidazione della pensione al carabiniere Walter Guerreschi di Sondalo (Sondrio).

Il Guerreschi invalido per causa di servizio attende da oltre 10 anni. (4-11691)

**BORROMEIO D'ADDA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde al vero che i signori Cusumano Vittorio e Calansano Angelo, capi stazione nella Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato dipendenti dalla stazione di Calolziocorte (Bergamo), percepiscono da tempo indennità di trasferta non dovuta tramite la presentazione mensile di moduli P. 120 irregolari. (4-11692)

**GASCO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero della difesa intenderebbe sciogliere il battaglione alpino « Mondovì ».

Come è noto a tale battaglione affluiscono i militari provenienti dalle vallate alpine del Monregalese e dell'Imperiese, che già erano zone di reclutamento del disciolto 1° Reggimento alpini.

Poiché evidentemente i giovani reclutati per le truppe alpine in tali zone verrebbero destinati ad altri reparti alpini, si chiede di conoscere dal Ministro se non ritenga inopportuno l'eventuale provvedimento di scioglimento del battaglione « Mondovì » che offenderebbe il senso tradizionale di attaccamento delle popolazioni locali al Corpo degli alpini, facendo scomparire l'ultimo reparto superstite di un glorioso reggimento. (4-11693)

**CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere

la spesa erogata nel mese di ottobre 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno). (4-11694)

**CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno per il mese di ottobre 1974. (4-11695)

**PISICCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro, delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere la situazione attuale degli organici del personale dei Ministeri in indirizzo e quanti posti risultano occupati dai lavoratori delle categorie protette di cui alla ex legge 2 aprile 1968, n. 482.

Per sapere quanti posti sono ancora disponibili; quali le province che sono state escluse, in base alla « compensazione territoriale » consentita agli enti pubblici dalla legge, ed in particolare quanti sono stati i posti attribuiti alle province di Bari, Foggia, Taranto, Lecce e Brindisi e gli eventuali posti vacanti. (4-11696)

**MAGGIONI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con dispaccio circolare n. 702595 del 28 giugno 1974 la direzione generale stabiliva la disciplina del trattamento economico dei commissari di leva, secondo gli articoli 2 e 3 della legge 3 marzo 1971, n. 96;

con tale disciplina non veniva precisato quale fosse il trattamento spettante ai commissari di leva che, provenendo dall'« Ausiliaria » rivestivano all'atto della nomina il grado di generale di brigata —

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

se non ritengano, i preposti uffici, stante le continue richieste di chiarimento per il riconoscimento dei giusti diritti ed il diffuso stato di disagio creatosi fra gli interessati, dover definire il trattamento economico così come indicato al comma 2 dell'articolo 2, agli ufficiali dell'« Ausiliaria della riserva ».

(4-11697)

**GUARRA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra a favore del signor Raffaele Della Mónica, nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 23 dicembre 1910, numero di posizione 1377598/D.

(4-11698)

**POLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che in questi giorni gli uffici finanziari stanno approntando la circolare sugli adempimenti che le aziende devono compiere per effettuare i conguagli sulle imposte dovute per i redditi da lavoro dipendente — se non ritengano opportuno invitare gli stessi uffici a predisporre una modifica degli adempimenti di fine d'anno, che consenta di effettuare i conguagli entro il 31 marzo 1975.

Come è noto, la nuova legge fiscale prevede che le aziende provvedano a calcolare in modo definitivo quanto è stato riscosso durante l'anno dai lavoratori dipendenti, allo scopo di applicare le aliquote previste. Quest'anno, peraltro, c'è da prevedere che il vertiginoso aumento dell'indennità di contingenza, anche se non corrispondente all'effettivo costo della vita, farà scattare le aliquote in questione di modo che i lavoratori, in sede di conguaglio, dovranno pagare più di quanto siano stati risarciti dalla contingenza in termini di reale potere d'acquisto. Il meccanismo di tassazione sui redditi da lavoro dipendente, in altri termini, viene a costituire una nuova sperequazione per i lavoratori quando ci si trovi di fronte — come al presente — ad un processo di inflazione galoppante. E ciò senza considerare che proprio i lavoratori sono nella realtà i più colpiti dall'incontrollato aumento del costo della vita. In base ad un calcolo molto realistico, anche se prudente, la prima e più clamorosa conseguenza dell'incidenza dei conguagli di cui trattasi sarà quasi sicuramente la decurtazione, nella misura media dal 20 al 50 per cento dei salari di dicembre e della tredicesima mensilità.

Ciò se a prima vista per un osservatore superficiale può presentare qualche vantaggio, per il diminuito circolante, ad una più attenta considerazione costituisce, nella realtà pratica, grave danno per una serie di categorie. È noto infatti che in occasione dell'ultimo periodo dell'anno si sviluppano — quando non vivono solo in quei giorni — attività produttive industriali e artigianali, legate al particolare periodo, come il settore dolciario, dei giocattoli, degli addobbi festivi, ecc. E ciò senza dire che qualora non si rimedi all'inconveniente lamentato, molti lavoratori dipendenti non potranno quest'anno far fronte agli impegni già assunti in conseguenza della abitudine, ormai consolidata, di trasferire per necessità alla tredicesima il pagamento totale o parziale di spese non voluttuarie effettuate in periodi precedenti.

Per evitare i contraccolpi ai quali si è brevemente accennato, si chiede, quindi, che venga esaminata l'opportunità di dare disposizioni affinché i conguagli di cui trattasi — pur effettuati cartolarmente in tempo utile sui libri paga — siano seguiti dai versamenti solo in un secondo tempo, e cioè, come solo indicativamente suggerito, entro il 31 marzo 1975.

(4-11699)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

preso atto della drammatica situazione politica esistente in Etiopia, culminata con il barbaro eccidio di esponenti civili e militari per il quale si è già interessato anche il segretario generale delle Nazioni Unite;

tenuto conto che in Etiopia vive una numerosa e laboriosa collettività italiana, sicuramente preoccupata della sua sorte dinanzi agli ultimi terribili eventi;

considerato che alla nostra collettività deve essere garantita la sicurezza mediante ogni possibile azione di materiale tutela ed assistenza —:

quali notizie può immediatamente fornire alla pubblica opinione sulle condizioni dei nostri connazionali, in questo momento;

quali passi diplomatici sono stati intrapresi dall'Italia presso l'ONU per evitare nuovi spargimenti di sangue, assicurando nello stesso tempo la nostra collettività;

quali disposizioni sono state impartite alle rappresentanze diplomatiche e consolari in Etiopia per tutelare e prestare la massima assistenza ai connazionali ivi residenti:

infine, quali iniziative s'intendono prendere per la sicurezza delle persone, delle proprietà e per la continuità del lavoro italiano in Etiopia. (4-11700)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che il presidente dell'ex società dei trasporti RAMA di Grosseto, Fusi Torquato, ha assicurato tutti i mezzi di trasporto con l'UNIPOL: se è esatto che il presidente dei servizi pubblici di trasporto ex RAMA e l'agente generale dell'UNIPOL in zona, sono la stessa persona. (4-11701)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per le Regioni e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che la Regione Lazio, direttamente o per il tramite di aziende municipalizzate, corrisponde la retribuzione al personale dell'azienda privata PIGA, ex concessionaria di servizio di trasporto extraurbano attualmente fallita a seguito di ricorrenti astensioni dal lavoro effettuate per ottenere il trattamento retributivo delle aziende municipalizzate e la regionalizzazione dei trasporti, senza che il personale medesimo svolga più alcun lavoro da oltre un anno, essendo cessato (da oltre un anno) il servizio di trasporto sulla linea Anzio-Ardea-Pomezia-Roma;

in considerazione del fatto che la popolazione di un grosso centro, Ardea, è restata in pratica senza mezzi di trasporto e che l'amministrazione di detto comune ha deliberato, anziché l'affitto di mezzi per effettuare il trasporto dei cittadini, l'acquisto di otto pullman nuovi, l'interrogante chiede di conoscere se tale spesa può essere considerata legittima stante il deliberato proposito della Regione Lazio di gestire in forma consortile le linee di trasporto extraurbane. (4-11702)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per le Regioni e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali i tre ospedali di Roma, localizzati ad Ostia, Pietralata e Centocelle, da tempo progettati e finanziati non vengono appaltati e costruiti, malgrado l'endemica carenza di posti letto che registra la città di Roma, se è vero, ad esempio, che il solo ospedale di San Giovanni è costretto ad ospitare, a titolo precario, oltre 300 pazienti in più rispetto ai posti letto in dotazione;

in particolare, si chiede di conoscere se risponde a verità che almeno per uno di questi ospedali l'appalto non verrebbe indetto, in quanto l'area destinata dal piano regolatore all'insediamento del complesso ospedaliero è di proprietà di una grossa società immobiliare la quale, viceversa, ha interesse ad addormentare la pratica in attesa di ottenere una variante di destinazione dell'area stessa;

si chiede, infine, di conoscere in quale misura l'originario finanziamento dovrà essere integrato per realizzare il progettato ospedale con i costi attuali e su chi eventualmente dovrà ricadere la responsabilità e l'onere del danno finanziario della mancata realizzazione dell'ospedale in questione nei tempi previsti. (4-11703)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che l'ospedale di Casteldel piano (Grosseto) ha corrisposto la somma di lire 900.000 (novecentomila) ad un anestesista che, per dieci giorni, sostituiva l'anestesista titolare;

se è esatto che l'ospedale di Pitigliano (Grosseto) paga 115.000 lire al giorno la prestazione dello specialista radiologo;

se è esatto che il primario chirurgo di Manciano (Grosseto) è sprovvisto dei titoli necessari per ricoprire il posto;

se è esatto che l'aiuto dirigente del reparto di ortopedia dell'ospedale di Massa Marittima svolge le funzioni di primario in assoluta carenza di titoli;

se è esatto che l'ospedale di Massa Marittima (Grosseto) vanta un centro di riabilitazione con un solo letto;

se è esatto che l'ospedale di Manciano è privo di anestesista;

si chiede infine di sapere le motivazioni del decesso di Daniela Vieri, deceduta in Grosseto l'11 ottobre 1974. (4-11704)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali agli equipaggi di volo della 46<sup>a</sup> aereobrigata di Pisa, non solo è stata loro ridotta l'indennità operativa, ma addirittura tolta l'indennità di volo, con una perdita mensile che si aggira sulle 30.000 lire;

per conoscere quale fondamento abbiano le voci, per cui tale situazione si ripeterebbe nei mesi che seguono, con l'avvertenza che nemmeno sulla tredicesima men-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

silità potranno fare assegnamento in quanto assorbita interamente da prelievi fiscali; e ciò in un momento in cui le difficoltà della vita si fanno maggiormente sentire e, per giunta, in una città fra le più care d'Italia, in cui il solo affitto oscilla fra le 70.000 e le 100.000 lire mensili. (4-11705)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è informato della grave situazione in cui trovasi la popolazione scolastica del liceo scientifico statale di Andria (Bari) per la precarietà dei locali, privi di riscaldamento e con attrezzature didattiche del tutto insufficienti, ove attualmente ha sede l'istituto.

In considerazione della legittima protesta degli alunni, delle famiglie e del personale docente, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti intende mettere in atto, sia per eliminare gli attuali disagi sia per assicurare la definitiva sistemazione dell'istituto. (4-11706)

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali urgenti e necessari provvedimenti intenda adottare per ovviare alla pessima ricettibilità, ben nota anche ai competenti organi, dei due canali televisivi nazionali nel territorio del comune di Valsinni (Matera); ciò anche nella considerazione che gli utenti interessati, pur avendo fino ad oggi regolarmente assolto al pagamento del canone di abbonamento per un servizio inefficiente, hanno dichiarato di non volervi ulteriormente provvedere non accettando tale situazione gravemente sperequativa rispetto agli abbonati del restante territorio nazionale. (4-11707)

TANTALO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto ad approntare a tempo debito le installazioni necessarie per la ricezione del secondo canale televisivo nel territorio del comune di Gorgoglione (Potenza).

In particolare se non ritenga doveroso intervenire con la massima necessaria sollecitudine presso i competenti organi affinché siano predisposte le opere atte ad eliminare il gravissimo inconveniente onde non privare ulteriormente le popolazioni interessate di un valido e sociale strumento di informazione e ricreazione. (4-11708)

MORINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'ufficio degli affari marittimi sotto l'egida del Ministero delle finanze della Repubblica di Liberia ha pubblicato sin dal 20 settembre 1974 il rapporto della inchiesta preliminare relativa all'affondamento della nave *Seagull* battente bandiera liberiana ed alla conseguente morte di tutto l'equipaggio avvenuta al largo della Sicilia nella notte del 17 febbraio 1974.

L'interrogante rileva che al riguardo il Ministero della marina mercantile è in grave ed ingiustificato ritardo non avendo dato alcuna notizia dei lavori della commissione ministeriale d'inchiesta a suo tempo nominata.

L'interrogante richiede infine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministero della marina mercantile, ivi compresa la possibile informazione delle competenti autorità giudiziarie ordinarie, nei confronti dell'agenzia marittima raccomandataria AGENA corrente in Genova in via Cairoli 11, che ha mancato gravemente, non esercitando un responsabile controllo sulla direzione di gestione della nave *Seagull* la quale abitualmente navigava con un ruolo di ufficiali chiaramente insufficiente ed inadeguato.

Si rileva al riguardo che si tratta di una responsabilità non di poco conto in quanto la suddetta inchiesta liberiana ha accertato che l'insufficienza organica del ruolo ufficiali della nave *Seagull* all'atto della sua scomparsa è un fattore da tenersi in considerazione come causa della perdita della nave stessa. (4-11709)

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia dell'intenzione della Azienda di trasferire dalla stazione di Brennero il capo stazione titolare Ceola Fulvio e il suo vice Accili Renato a seguito di uno sciopero effettuato nei loro confronti dal personale della stazione stessa.

se risponde a verità che i promotori dello sciopero siano l'operaio Spolaor Renato candidato alle elezioni comunali nelle liste del PCI e il capo stazione D'Arpino Luigi candidato alle elezioni comunali nelle liste della DC;

se risponde a verità che nei confronti del Ceola Fulvio è stata aperta una inchiesta da parte dell'Azienda delle ferrovie

dello Stato che si sarebbe conclusa in modo favorevole per l'interessato.

L'interrogante chiede se è stata aperta nei confronti dei denunciati una inchiesta amministrativa per indagare sui reali motivi delle accuse.

Se sono stati presi provvedimenti a carico dei funzionari della Azienda delle ferrovie dello Stato del Compartimento di Verona che hanno rilasciato alla stampa dichiarazioni sulla posizione del Ceola in contrasto con l'articolo 34 della legge 26 marzo 1958, n. 425. (4-11710)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sono esatte le cifre che si stanno diffondendo circa il massiccio aumento del fenomeno dell'alcoolismo tra le donne in Italia, aumento che — secondo i ricoveri presso gli ospedali e le cliniche psichiatriche — ammonterebbe al trecento per cento negli ultimi quattro anni; e se il Ministero della sanità dispone di statistiche precise e aggiornate in materia;

per sapere, inoltre, quali provvedimenti si intendano prendere, anche in funzione orientativa e di stimolo, nei confronti delle specifiche competenze che dovrebbero avere al riguardo gli enti regionali, i quali sembra brillino anche in questo caso per la loro inesistenza. (4-11711)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 1° novembre 1974 la sezione del MSI-destra nazionale di Anzio, come ogni anno, inoltrava richiesta scritta al locale commissariato di pubblica sicurezza avvertendo che era intenzione dei dirigenti e degli iscritti depositare una corona d'alloro sul monumento ai caduti in occasione della ricorrenza del IV novembre;

che sino alla vigilia della ricorrenza il commissario dottor Ferdinando Sbenaglia moltiplicava le richieste verbali verso i dirigenti della sezione per chiedere che tale iniziativa, per altro prevista in forma privata e cioè senza corteo né altra manifestazione pubblica di contorno, avvenisse dopo la cerimonia ufficiale;

che, avvenuta la deposizione della corona prima della cerimonia ufficiale, il suddetto commissario si affrettava a far spostare la stessa dietro al monumento, con un intervento che ha suscitato — tra i militari e il pubblico — sfavorevoli commenti —

quali provvedimenti intende prendere nei confronti del commissario che facendo mostra di atteggiamento discriminatorio, offensivo verso i sentimenti patriottici dai quali era scaturita l'iniziativa, si è reso autore di un gesto ingiustificabile che non può certo giovare all'ordine pubblico locale, gesto tanto più vessatorio in quanto l'iniziativa della locale sezione missina si ripeteva ormai da molti anni ed era l'unica partecipazione di forze politiche alle manifestazioni locali per il IV novembre. (4-11712)

BELLUSCIO, POLI, ZANINI, CIAMPAGLIA, SPADOLA, BARDOTTI, DI LEO, ANDERLINI E SANZA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se, nonostante le ricorrenti smentite, rispondano al vero le notizie a suo tempo diffuse dall'*Agenparl* e successivamente confermate dai sindacati e da vari organi di stampa, secondo le quali la SIP starebbe per attuare il pratico raddoppio delle tariffe telefoniche mediante il sistema degli scatti progressivi anche per le telefonate urbane.

Gli interroganti desiderano anche sapere se sia vero che la STET, nonostante l'incremento delle utenze e la maggiorazione degli utili della SIP, abbia ridotto del 30 per cento i piani di investimento con grave pregiudizio specie per il sud. (4-11713)

DE MICHELI VITTURI, FRANCHI E VALENSISE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere quali interventi siano stati operati o si intendano operare in ordine alla dolorosa vicenda che sta diventando grottesca in cui si è venuto a trovare il signor Enzo Vicario da Pieve di Cadore (Belluno) che, imputato del reato di violenza privata insieme con altri 5 cittadini tutti della provincia di Belluno posti in libertà provvisoria rispettivamente dopo 14, 3 e 1 giorno di detenzione e trovandosi all'estero è stato arrestato a Innsbruck in territorio austriaco ed è da 5 giorni in carcere in attesa della decisione di estradizione. (4-11714)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere a quali conclusioni sono pervenute le indagini, in relazione alle clamorose e terro-

rizzanti notizie pubblicate a tutta pagina dalla stampa nazionale, circa il ritrovamento nel deposito bagagli di La Spezia di una valigia « zeppa di esplosivo » che, sempre secondo la stampa e la radiotelevisione, doveva servire ai neofascisti per compiere nefandi attentati,

per sapere se le affermazioni del questore di La Spezia dottor De Longis, subito telegrafate a Roma all'allora Ministro dell'interno Taviani, per cui il ritrovamento della valigia « carica di esplosivo » « doveva inquadarsi nel solco delle trame eversive di destra », sono state confermate dai fatti, e in quale misura;

per sapere se le affermazioni del questore, per cui i fermati Nicolò Ruisi di Alcamo e Sergio Faleni di Ceparana di Bolano sono sicuramente elementi di estrema destra facenti parte di una organizzazione eversiva con ramificazioni in alta Italia, organizzazione intesa a spargere terrore in città del nord e del centro Italia, hanno trovato conferma in riscontri certi;

per sapere, in particolare, i rapporti che legano il Ruisi con ambienti della questura di La Spezia e se risponde a verità che al Ruisi sono stati prorogati, da parte della questura di La Spezia, i termini, già scaduti, del soggiorno obbligato nella zona;

per conoscere se è esatto che il Ruisi si è sempre distinto, anziché nell'ordine trame nere, nella pesca di frodo, nel traffico di valuta e nella protezione di prostitute; e se è altresì esatto che il Ruisi, per ingraziarsi la locale questura, ha inventato il passaggio, in zona, di esplosivo destinato alle trame nere e, di poi, messo alle strette, ha ideato di portare nel bagagliaio della stazione la valigia, di cui tanto si è parlato, valigia che, anziché essere zeppa di micidiale esplosivo, conteneva barattoli di marmellata pieni di polvere del tutto innocua;

per conoscere, infine, i motivi per i quali nella questura di La Spezia è del tutto inesistente, sia il questore, sia il responsabile della politica, in quanto chi impera e chi decide è il responsabile della mobile, famoso per prendere cantonate terribili. (4-11715)

**RAUTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza della sconcertante iniziativa che si sta attuando presso tutte le sedi giudiziarie, tra magistrati e dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, in base a un questionario nel quale si chiede di precisare

— in termini da *referendum*, e cioè con un « sì » o con un « no » — se i funzionari hanno o meno svolto, a suo tempo, attività effettive e concrete a favore della Resistenza;

se è esatto che l'iniziativa di cui sopra — con evidenti, inammissibili intenzioni discriminatorie possibilità emarginanti tipiche di un regime comunistizzato — prende esplicitamente l'avvio da un telegramma in tal senso del Ministro guardasigilli, che risulta emesso e firmato in data 25 novembre 1974;

se tale telegramma sia da intendersi come una specie di « colpo di coda » di quella sorta di cenacolo maoista che si era insediato al vertice del Ministero della giustizia con la precedente gestione del socialista Zagari, nel quale caso ci si troverebbe di fronte — nella fase del passaggio delle consegne tra un ministro e l'altro — ad un inqualificabile tentativo di condizionare l'orientamento del nuovo reggente il Dicastero; oppure se si tratta di una iniziativa già avviata al tempo di Zagari e avallata, a titolo di esordio, dal suddetto nuovo responsabile;

infine e comunque, quale giudizio intenda dare su tutto quanto sopra. (4-11716)

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in relazione allo stato di avanzamento dei lavori per la costruzione della superstrada E/7, se si intenda provvedere, nel quadro degli impegni assunti dal nuovo Governo per quanto riguarda gli investimenti produttivi, a sollecitare la ripresa dei lavori anche al fine di assicurare i livelli occupazionali nelle aziende interessate alla realizzazione della superstrada.

Ciò si chiede, inoltre, nell'intento di dare un considerevole contributo alla soluzione dei problemi dei centri di Bagno e San Pietro per i quali la costruzione della superstrada rappresenterebbe un alleggerimento del traffico pesante ed un ausilio per la ripresa economica alla quale, del resto, sono interessati tutti gli abitanti della Vallata del Savio. (4-11717)

**BIGNARDI E ALESSANDRINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a che punto è l'espletamento delle pratiche per la corresponsione della integrazione di prezzi comunitari ai produttori di grano duro per la campagna 1973.

Essendo già passato oltre un anno e mezzo dal raccolto cerealicolo del 1973 gli interro-

ganti fanno presente che appare urgente e indilazionabile affrettare la corresponsione di questa indennità che costituisce un preciso diritto per i nostri produttori e che, dal punto di vista quantitativo, viene enormemente decurtata per effetto della svalutazione monetaria intercorsa tra il raccolto dello scorso anno e oggi. (4-11718)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie della prossima ricostituzione del regime di monopolio dell'importazione e vendita delle banane. Per sapere se ritengano i Ministri interessati, in caso di conferma della circostanza suindicata, che possa essere compatibile un regime monopolistico di tal fatta, sia con gli accordi CEE come con le norme della Carta costituzionale, segnatamente con gli articoli 41, 42 e 43.

(4-11719)

**ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di malcontento degli insegnanti beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 della provincia di Cosenza, i quali, avendo perduto il posto tenuto nel precedente anno scolastico, sono stati sistemati in sedi lontanissime dal capoluogo, quanto mai disagiate e difficilmente raggiungibili.

Al contrario, diverse sedi comode sono state assegnate su pressioni politiche ad insegnanti appena laureati, in spregio a qualsiasi norma e circolare.

Si è verificato anche il caso di cattedre disponibili a Cosenza centro e nell'immediata periferia, che sono state attribuite, da parte di alcuni presidi di scuole integrate, a semplici laureati.

Per sapere infine se non ritenga di dovere svolgere un'indagine conoscitiva diretta a porre termine a tali deprecabili discriminazioni, che rappresentano una delle cause del malessere della scuola italiana. (4-11720)

**GALASSO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la strada statale n. 230 al crocicchio di Verrone (Vercelli) miete in crescendo vittime del traffico a causa di inefficiente segnaletica;

a quali responsabilità debba agganciarsi il mancato ampliamento dell'area di visibilità, che è pure prevista dal progetto relativo alla strutturazione a quattro corsie della strada statale n. 230, nota come « Trossi », rassegnato da tempo al compartimento ANAS di Torino dall'Automobil club di Biella;

quali provvedimenti urgenti ritenga adottare per eliminare l'inconveniente lamentato, peraltro ripetutamente denunciato dalla stampa biellese. (4-11721)

**DE VIDOVICH.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale ragione non sia stato ancora attribuito il titolo di cavaliere di Vittorio Veneto al signor Massimiliano Vianello, nato a Trieste il 19 luglio 1899, in possesso dei requisiti comprovanti la sua attiva partecipazione alla guerra 1915-1918. (4-11722)

**CALABRÒ.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità che sia stato offerto dall'Ente gestione cinema per il film tratto dalle *Novelle della Pescara* di Gabriele d'Annunzio, che il grande regista recentemente scomparso Vittorio De Sica si apprestava a realizzare con attori di chiara fama quali Monica Vitti, Julie Christie, Maria Schneider, Charlotte Rampling, un minimo garantito di lire 600.000.000 per la distribuzione del film stesso in Italia e nel mondo, esclusi USA e Canada.

Tale minimo garantito può considerarsi, alla luce di quelli assegnati a film di autori di minor rilievo del De Sica, non solo come disconoscimento dei meriti dell'artista, che fra l'altro ha dato all'Italia ben quattro « Oscar », ma anche — tenuto conto della tattica dilatoria messa in atto che si è prolungata per oltre un anno — un chiaro intendimento a non voler consentire allo stesso regista di manifestarsi ai suoi livelli migliori con un'opera alla quale aveva dedicato nella fase preparatoria le sue migliori energie. (4-11723)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la circolare ministeriale del 30 settembre 1974, riguardante la costituzione del nuovo elenco speciale per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie è pervenuta ad alcuni provveditorati in data 18 ottobre 1974, mentre la stessa circolare prevedeva che le domande per essere

VI. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

inclusi in tale elenco dovevano essere presentate entro il 21 ottobre 1974.

Considerato che la maggior parte degli interessati non sono stati posti nelle condizioni di presentare la domanda in tempo utile, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga disporre telegraficamente la proroga per la presentazione delle domande anche per non vanificare i benefici previsti nella circolare stessa ed inoltre se non ritenga di precisare, con lo stesso provvedimento di proroga, che hanno diritto alla inclusione nell'elenco speciale di cui si tratta gli insegnanti che, per qualsiasi motivo, abbiano maturato il diritto alla retribuzione estiva con trattamento di cattedra. (4-11724)

**CABRAS.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi urgenti intenda promuovere per risolvere, secondo i principi della legislazione della Repubblica italiana, la grave vertenza che oppone 156 operai della ditta di laterizi D'Agostino di Formia, in provincia di Latina, alla proprietà colpevole di aver licenziato con un atto di vera e propria ritorsione antisindacale il delegato di fabbrica Gionta Salvatore. Poiché i lavoratori della ditta D'Agostino sono scesi in sciopero di solidarietà con il delegato licenziato e il comportamento antisindacale e autoritario della proprietà ha provocato una viva protesta dei cittadini e delle assemblee elettive locali, si richiede un energico intervento che restauri un clima di legalità democratica e di rispetto di quelle libertà sindacali che non possono essere calpestate da manifestazioni di « fascismo » di fabbrica. (4-11725)

**CABRAS.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per venire incontro alle legittime attese delle popolazioni agricole di Gaeta, Formia e Terracina, in provincia di Latina, che hanno subito gravi perdite economiche a causa dei danni provocati alle colture e alle abitazioni agricole dall'eccezionale grandinata del 24 settembre 1974. (4-11726)

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è venuto a conoscenza che il sindaco di Padova ha proceduto nella giornata del 30 novembre 1974

alla requisizione del cantiere di Padova della SITE, società che realizza lavori ed impianti telefonici. La requisizione si è resa necessaria come arma estrema dopo una occupazione del cantiere da parte di 169 operai e di 12 impiegati, che ha avuto la durata di circa tre mesi per respingere i licenziamenti ingiustificati di 39 operai dei quali cinque del consiglio di fabbrica, e dopo che tutti i tentativi attuati in sede di Ministero del lavoro, della prefettura e del comune di Padova e della stessa regione Veneto per giungere ad una giusta composizione della vertenza, sono purtroppo falliti;

per sapere se non ritiene di attuare le iniziative del caso affinché possa essere delusa ogni attesa del titolare del cantiere SITE da parte del quale si profila già la richiesta della derequisizione. (4-11727)

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è venuto a conoscenza che il sindaco di Padova nella giornata del 30 novembre 1974 ha proceduto alla requisizione del cantiere di Padova della SITE — società avente sede a Bologna — che dispone di altri 15 cantieri in altre città, addetti a lavori di installazioni di linee di impianti telefonici. La requisizione si è resa necessaria dopo che le maestranze (169 operai e 12 impiegati) erano stati costretti ad occupare il cantiere sin dal mese di settembre per impedire i licenziamenti ingiustificati di 39 lavoratori di cui 5 membri del consiglio di fabbrica e dopo che presso il Ministero del lavoro a Roma, e presso la regione, il comune e la stessa prefettura a Padova erano stati esperiti tutti i possibili tentativi per giungere ad una soluzione positiva della vertenza;

per sapere se il Ministro non ritenga doveroso intervenire urgentemente presso la SIP affinché garantisca al cantiere SITE di Padova nella nuova situazione, le commesse a suo tempo ordinate e la continuità delle stesse per il futuro, mantenendo fede ad impegni già assunti con la giunta della regione Veneto e con gli stessi lavoratori. (4-11728)

**GIOVANNINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — nell'impossibilità sin qui riscontrata di avere notizie, già richieste direttamente al Ministero della difesa in data 14 maggio 1974, in merito alla pratica concernente il signor Bellandi Siro Dante,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

nato a Prato il 15 giugno 1896, ed ivi residente in via Fratelli da Maiano n. 5, il quale ha presentato al Ministero suddetto domanda in base alla legge 18 marzo 1968, n. 263, sugli ex-combattenti della guerra 1915-18, domanda che è stata inoltrata per il tramite del comune di Prato, con elenco n. 80, protocollo n. 1159, in data 14 maggio 1972 - a che punto si trovi la trattazione della pratica stessa e perché non sia stata ancora definita, tenendo conto dell'età avanzata, ormai, dell'interessato. (4-11729)

GIOVANNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - in considerazione che la norma di cui all'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, per la revisione amministrativa, straordinaria, dei provvedimenti negativi del Ministero del tesoro, tendeva a snellire ed accelerare la definizione delle pratiche di pensioni di guerra per le quali pendeva ricorso alla Corte dei conti - a qual punto si trovi la trattazione - per la revisione amministrativa suddetta - della pratica concernente il signor Sommaro Giuseppe, nato il 3 novembre 1911 a Tarcento (Udine), residente a Prato in via delle Medaglie d'Oro, n. 23, il quale, a seguito del decreto ministeriale (Tesoro), negativo, presentò ricorso alla Corte dei conti in data 13 luglio 1967 (n. 725.776 di segreteria), ricorso non definito e soggetto alla revisione amministrativa di cui alla legge succitata. (4-11730)

IPERICO, TRIVA, FLAMIGNI, DONELLI, TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per impedire che in numerose città italiane abbiano luogo gli incontri di rappresentanze italiane di rugby con la squadra sudafricana degli « Springboks », la quale pratica la discriminazione razziale nell'attività sportiva;

se intendono far rispettare la risoluzione n. 2775 dell'ONU la quale invita i governi a scoraggiare i rapporti sportivi con i Paesi che praticano l'*apartheid*;

se sono a conoscenza della netta opposizione manifestata dalle forze democratiche delle città interessate, fra cui Brescia, Padova, Treviso, Napoli e Caserta, all'effettuazione di tali gare che verrebbero a colpire i sentimenti democratici e antifascisti di quelle città e dell'intera nazione.

come sottolinea con forza la stessa presa di posizione del sindaco di Brescia che negherà l'uso degli impianti comunali per tali iniziative. (4-11731)

ROBERTI, CASSANO, BORROMEO D'ADDA E D'AQUINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quali provvedimenti possano adottarsi per fronteggiare la grave situazione verificatasi a Siracusa a seguito del licenziamento di circa 150 dipendenti del locale stabilimento Eternit, licenziamento che non sembra giustificato neppure da motivi di effettiva recessione produttiva.

Per conoscere, in ogni caso, quali provvedimenti si intendano adottare per andare incontro allo stato di grave bisogno della categoria colpita dal provvedimento suddetto. (4-11732)

ROBERTI, DI NARDO, CASSANO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che presso la Manifattura tabacchi di Napoli esiste un notevole impianto di macchine confezionatrici di sigarette utilizzato, per carenza di personale, in misura molto inferiore alle sue possibilità;

se sono inoltre a conoscenza che recentemente è stato esperito un concorso per operai comuni dal quale sono risultati 283 idonei dei quali solo un centinaio sono stati assunti;

per sapere altresì se non ritengano di intervenire affinché, attraverso l'immissione in servizio degli idonei non assunti, sia utilizzato appieno l'impianto esistente raggiungendo da un lato l'obiettivo di alleggerire la disoccupazione napoletana, dall'altro di osservare un sano principio economico stante la carenza sul mercato delle sigarette di fabbricazione italiana. (4-11733)

ROBERTI, LAURO, DI NARDO, PIROLO, COTECCHIA, CHIACCHIO E ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano necessario procedere ad un accurato controllo in merito ai criteri con i quali si sta procedendo dall'amministrazione comunale di Napoli all'assunzione di un rilevante personale nelle categorie netturbini, guardiani, eccetera, specie in relazione alla situazione del personale cantierista che da oltre un anno attende

la sistemazione promessa ed è, quindi, in stato di crescente disagio nel constatare che le assunzioni al comune vengono invece svolte con criteri clientelari. (4-11734)

BALZAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero quanto denunciato da alcuni organi di stampa in relazione al trasferimento del commissario di polizia dottor Aurelio Ravenna della questura di Milano a quella di Firenze. Detto trasferimento sarebbe motivato dall'attività democratica del commissario di polizia dottor Ravenna per la creazione di un sindacato di polizia la cui costituzione è oggetto di alcuni progetti di legge all'esame del Parlamento. A conferma dei motivi che sottendono al trasferimento del dottor Ravenna è venuto il comunicato delle segreterie provinciali milanesi CGIL-CISL-UIL in cui si condanna « l'atto di rappresaglia di cui è stato vittima un funzionario della questura di Milano ».

L'interrogante inoltre chiede se risponde al vero quanto pubblicato da un quotidiano milanese circa l'arresto della guardia di pubblica sicurezza Claudio Di Marco, appartenente al raggruppamento celere di stanza a Milano piazza Sant'Ambrogio. La guardia Di Marco sarebbe stata posta agli arresti per futili motivi dal capitano Scarpis. (4-11735)

POLI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere quali decisioni verranno prese per evitare la chiusura del circolo culturale « Dante Alighie-

ri » di Volterra. Come è noto il circolo in questione svolge la sua attività a Volterra da diversi decenni, e, durante questo lungo periodo di tempo, ha acquisito notevoli meriti per avere organizzato corsi di istruzione gratuiti e semigratuiti e conferenze-dibattito di notevole valore sul piano culturale, artistico e politico, per argomenti trattati e oratori intervenuti.

Sabato 30 novembre 1974, il comune di Volterra ha improvvisamente ordinato la chiusura del circolo di cui trattasi per accertare se i suoi locali sono da considerare idonei dal punto di vista igienico-sanitario.

Se si tiene conto che i locali nei quali da oltre un anno ha sede il circolo, sono di nuova costruzione e che gli stessi furono a suo tempo dichiarati pienamente agibili dal medesimo comune di Volterra, non appare del tutto infondato il sospetto avanzato dai dirigenti del circolo « Dante Alighieri », e cioè, che il circolo non sarebbe stato chiuso per le ragioni specificate nell'ordinanza, ma per facilmente intuibili motivi di carattere politico, dato che il circolo ha sempre mantenuto un atteggiamento indipendente che in più di una occasione non sarebbe stato gradito dagli amministratori comunali e dal partito che domina la locale situazione politica.

Tenuto conto che attualmente il circolo è stato occupato dagli iscritti ai corsi di istruzione, preoccupati per una eventuale sospensione degli stessi, si ritiene necessario un urgente intervento atto a riportare la calma nell'ambiente mediante l'annullamento di una ordinanza che non sembra trovi giustificazione alcuna nella realtà delle cose. (4-11736)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per rimuovere, con le necessarie cautele, la nave da carico bulgara affondata alcuni mesi or sono nello stesso specchio di acqua del porto di Palermo ove dovrà essere ricollocato il bacino galleggiante di 50 mila tonnellate già pronto per essere nuovamente trasportato al suo posto dopo i danni provocati dalla mareggiata del 25 ottobre 1973.

« La ricostruzione della diga foranea in via di ultimazione e la prossima riapertura del canale di Suez non potrebbero avere completa e pronta influenza sull'incremento dell'attività del cantiere navale se non si provvederà tempestivamente alla installazione e alla riattivazione del bacino galleggiante.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere, dopo un anno dall'approvazione della legge che ha erogato 39 miliardi per la ricostruzione delle opere danneggiate dalla mareggiata e per la costruzione di un bacino in muratura nel quadro del nuovo piano regolatore del porto di Palermo, l'entità e la natura dei lavori già eseguiti, l'ammontare dei progetti approvati o in corso di approvazione e i tempi tecnici previsti per la loro realizzazione in rapporto agli impegni assunti dalla direzione delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici ciò anche per chiarire alcune contrastanti informazioni fornite alla stampa locale da dirigenti di enti e società che operano nell'ambito dell'attività portuale.

(3-02894) « FERRETTI, LA TORRE, RIELA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per conoscere —

a) in considerazione del crescente disagio che va manifestandosi in strati sempre più estesi di utenti delle prestazioni ENEL a seguito dell'esagerato ed indiscriminato aumento delle tariffe elettriche, che si è aggiunto ai notevoli aumenti di tariffe di altri pubblici servizi come ferrovie, acqua, telefoni, gas e RAI-TV, già verificatisi e tuttora in corso;

b) considerato che già nella seduta della Commissione industria della Camera del 12 agosto 1974 il Ministro dell'industria, pur rifiutandosi di aderire alle concrete richieste di riduzione delle tariffe avanzate dai parlamentari della CISNAL e della destra nazionale, riconobbe la necessità di procedere ad una revisione delle tariffe elettriche —

se e quando il Governo intenda adottare una nuova delibera del CIP che, sopprimendo taluni esosi sovrapprezzi imposti dalla precedente delibera, vada incontro alla protesta ed alle richieste degli utenti e riconduca il prezzo dell'energia elettrica e degli altri servizi pubblici ad un livello sopportabile dalle categorie lavoratrici; ciò anche per evitare dilaganti forme di disubbidienza civile, che è molto facile deplorare, ma di cui sarebbe doveroso anzitutto eliminare le cause.

(3-02895) « ROBERTI, CASSANO, BORROMEO D'ADDA, BOLLATI, DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti sono stati presi in ordine alla selvaggia aggressione di cui è stato vittima il sindacalista della CISNAL Giuseppe Costanzo a Milano.

« Si chiede sino a quando la questura di Milano continuerà ad ignorare le criminali aggressioni comuniste, ormai da anni impuniti.

(3-02896) « BORROMEO D'ADDA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per conoscere quali ragioni determinano il ritardo nella designazione del nuovo capo di stato maggiore generale della difesa, essendo già scaduto il mandato attuale.

« Se si considera che una prassi costante ha sempre consigliato di affiancare prima della scadenza di legge, al capo di stato maggiore uscente quello designato proprio per garantire la continuità nel comando, si rivelano quanto mai plausibili e legittimi gli interrogativi sui ritardi odierni.

« Le forze armate unitamente all'opinione pubblica sono direttamente interessate al superamento del vuoto di potere oggi esistente, in linea di fatto, ai vertici della gerar-

chia militare ed al ripristino integrale delle funzioni dell'alto comando, per poter giungere, senza le remore derivanti da una situazione di oggettiva precarietà, alla predisposizione di iniziative a breve ed a lunga prospettiva per superare il delicatissimo momento politico che investe anche le forze armate.

« Gli avvenimenti degli ultimi mesi, pur coinvolgendo solo settori molto circoscritti ed isolati delle forze armate, le quali nel loro complesso hanno operato ed operano nello spirito della Costituzione per questo ottenendo la più ampia fiducia dell'opinione pubblica democratica, richiedendo tuttavia che non vi siano ritardi nell'avvicendamento dei massimi gradi, perché una tale situazione, al di là di ogni intenzione, potrebbe suscitare inquietudini ed incertezze.

(3-02897) « BALZAMO, 'ORLANDO, SAVOLDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere nei confronti dei responsabili della vile aggressione avvenuta al liceo nautico il giorno 28 novembre 1974 a seguito della quale il giovane Antonio Raniolo ha subito lesioni gravissime per le quali si teme anche per la vita dello stesso giovane;

se in conseguenza di tali gravi incidenti siano stati presi provvedimenti per l'allontanamento dall'Istituto del preside, responsabile dei gravi fatti avendo con la sua azione permesso il compimento del tentato omicidio del giovane;

se il Ministro di grazia e giustizia sia intervenuto presso la procura della Repubblica di Roma per conoscere le ragioni per le quali non siano stati presi provvedimenti restrittivi della libertà personale dei responsabili del grave fatto.

(3-02898)

« MARCHIO »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se è vero quanto scrive l'agenzia *Agensparl* sulla decisione della SME di programmare una serie di investimenti nel campo immobiliare in contraddizione con i compiti calmieratori nel mercato alimentare che erano stati affidati, dalla mano pubblica, alla stessa SME.

« Gli interroganti desiderano sapere se la politica della società in campo alimentare risponde agli indirizzi delle partecipazioni statali e se è vero, come affermano i sindacati, che la SME, avendo impiantato uno stabilimento nella Valle del Sarno, si rifiuta di contribuire allo sviluppo agricolo della zona attraverso l'acquisto e l'inscatolamento di prodotti locali e scegliendo invece altre produzioni che non hanno nulla a che vedere con la economia della zona.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se è vero che gli investimenti della SME, previsti fino al 1976, comportano interventi per 17 miliardi nel campo della distribuzione, per 37 miliardi nel settore immobiliare, per 13 miliardi nel campo automobilistico, per 4 miliardi per investimenti relativi ai centri direzionali di Napoli e di Taranto, e per soli 3 miliardi nel settore agricolo e zootecnico.

(3-02899) « SPADOLA, POLI, CIAMPAGLIA, ZANINI, BARDOTTI, DI LEO, SANZA, PUMILIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere - in merito alla recente asta per l'approvvigionamento del vitto per i detenuti indetta a termini abbreviati dal Ministero di grazia e giustizia a firma del direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena dottor Giuseppe Altavista -:

a) il motivo per il quale è stata adottata la procedura rapida e se ritiene sia regolare ai sensi di legge e giusto ai fini dell'interesse dello Stato che il bando di cui sopra emesso in data 6 novembre 1974 sia stato affisso nelle procure della Repubblica, negli istituti di pena e nei comuni non più presto del giorno 13 novembre 1974 ed in moltissimi casi solo il 15 novembre 1974 e cioè a soli 4 giorni dalla scadenza utile per presentare le necessarie domande di ammissione;

b) il motivo per il quale il Ministero ha fissato in lire 1.000 (indicizzate) giornalieri *pro capite* il prezzo da versare dallo Stato agli appaltatori quando da calcoli che è possibile effettuare si può desumere in meno di lire 700 giornalieri, comprendendo un profitto equo, il costo attuale dei prodotti alimentari che gli appaltatori sono tenuti a fornire, in base ad una apposita cartella dietetica, alle direzioni degli istituti di pena;

c) la ragione per cui il Ministero, oltre che con il metodo della procedura rapida,

si sia avvalso dell'articolo 68 del regolamento per la contabilità generale dello Stato per escludere con atto eccezionale e straordinario dall'asta ditte regolarmente iscritte alle camere di commercio, in possesso di carte di credito di istituti bancari, di positive informazioni fornite dagli organi giudiziari e finanziari dello Stato e perciò già ammesse a norma dell'articolo 3 del bando dalle procure generali delle Corti di appello, esclusione resa possibile con telegrammi a firma di detto dottor Giuseppe Altavista indirizzati alle stesse procure generali pochi minuti prima dell'apertura dell'asta e senza motivazione alcuna in dispregio dei diritti dei cittadini interessati anche in questo caso ripetutamente riaffermati dalla giurisprudenza nel corso di questi ultimi anni.

« L'interrogante inoltre chiede, per quanto detto sopra, se il Ministro non ritenga tale procedura, nell'emissione del bando e nella gestione dell'asta, altamente lesiva degli interessi dello Stato; ciò per il fatto che sarebbero state aggiudicate aste in importanti centri (Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, eccetera) con ribassi di poche lire (0,2 per cento) contrariamente a quanto avvenuto in qualche piccolo centro (Parma, eccetera) nel quale, non avendo concorso grosse ditte appaltatrici, le aste si sono concluse con ribassi di oltre il 25 per cento, sì da far rilevare che, per le circa trentamila presenze esistenti nei maggiori istituti di pena, lo Stato si sia caricato di un maggior esborso (per i 4 anni di durata dell'appalto) di oltre 10 miliardi di lire, somma che andrà (oltre il normale e lecito guadagno) a totale vantaggio delle grosse ditte appaltatrici.

« L'interrogante infine chiede al Ministro di conoscere:

1) se non ritenga, per i motivi esposti, di sospendere l'aggiudicazione dell'asta e la stipula dei vari contratti;

2) se non ravvisi la possibilità di far gestire in proprio dai vari istituti, sotto la vigilanza delle direzioni carcerarie, l'attività di acquisto dei generi alimentari con l'obiettivo di migliorare la diaria alimentare a favore dei detenuti e con notevole risparmio (almeno 3-4 miliardi annui) da parte dello Stato; risparmio necessario in un momento nel quale lo Stato, mentre chiede ai cittadini nuovi sacrifici, deve dimostrare coi fatti di abolire sperperi eliminando illeciti privati

profitti, rendite parassitarie e motivi di corruzione;

3) se non senta l'esigenza di segnalare al Ministro delle finanze, i nomi dei grossi appaltatori che da anni, tramandandosi una specie di diritto da padre in figlio, gestiscono, sia chiaro, non le mense carcerarie ma solo il rifornimento di generi alimentari agli istituti di pena, realizzando, anche attraverso la gestione di spacci interni per la vendita di tutti i prodotti anche non di prima necessità, enormi profitti al fine di conoscere almeno, se per tali profitti, gli appaltatori sono in regola col fisco;

4) se non addivenga alla conclusione di aprire un'inchiesta ministeriale sulla gestione degli appalti carcerari.

(3-02900)

« ZAFFANELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le iniziative che il Governo intende assumere per risolvere in modo positivo la vertenza in atto alla « Filati Lastex » di Redona-Bergamo e per indurre il padronato a revocare il licenziamento collettivo di 137 lavoratori.

« Siamo chiaramente dinanzi ad una manovra della direzione aziendale, la quale, pur avendo ottenuto circa ottocento milioni per il rammodernamento degli impianti, si prefigge l'obiettivo di smantellare la fabbrica.

« Le condizioni finanziarie, produttive e di mercato dell'azienda non giustificano né il licenziamento, né l'obiettivo dello smantellamento.

« Le stesse commesse estere si mantengono ad un livello molto sostenuto anche in questi giorni di chiusura dello stabilimento.

« Tutto lascia intendere, quindi, che la operazione abbia origine politica e di attacco premeditato all'occupazione per colpire la forte sindacalizzazione presente nell'azienda Lastex.

« Gli interroganti chiedono pertanto di sapere quali accertamenti siano stati compiuti dal Ministero e quali atti predisposti perché con un intervento rapido e deciso possa essere ridata tranquillità e sicurezza di occupazione a tutti i lavoratori del complesso.

(3-02901)

« BALZAMO, SAVOLDI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

## INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri per sapere —

premesso che, su deliberazione della Conferenza generale dell'UNESCO si è proceduto alla sospensione degli aiuti finanziari alle istituzioni culturali dello Stato di Israele e alla sua esclusione dai cinque gruppi etnici che presiedono al lavoro organizzativo ritenendo così la suddetta nazione non degna di partecipare alle attività e ai benefici di tale organismo internazionale;

che il fine istituzionale dell'UNESCO è quello di favorire lo sviluppo dell'educazione della scienza e della cultura tra gli Stati membri dell'ONU —:

se si sia tenuto conto prima che venisse comminata la duplice sanzione del contributo non indifferente dato alla società moderna da quello Stato nel campo dell'arte e della scienza;

quali siano le vere motivazioni che sono alla base del provvedimento;

quale l'atteggiamento assunto dai rappresentanti dello Stato italiano in seno a quella organizzazione nella determinazione di siffatta decisione;

se il Governo italiano condivide tali motivazioni e in caso negativo quali iniziative intenda assumere per favorire il reinserimento dello Stato di Israele nell'UNESCO.

(2-00556) « GIOMO, MALAGODI, BIGNARDI, ALPINO, BADINI CONFALONIERI, MAZZARINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e della difesa, per sapere se ritengono compatibile col carattere democratico ed antifascista dell'ordinamento repubblicano la gravissima sentenza emessa il 6 luglio 1974 dalla terza sezione penale del tribunale di Genova, con cui si condanna a quattro anni ed un mese

di carcere lo studente Carlo Panella aderente al movimento « Lotta continua » e quali iniziative intendano in merito adottare.

« Colpito da ordine di cattura in seguito ad una manifestazione indetta da numerose organizzazioni democratiche per la libertà di Valpreda e lo smascheramento dei veri responsabili della strage di piazza Fontana, Carlo Panella fu prosciolto dal giudice istruttore, ma la sezione istruttoria presso la Corte d'appello lo rinviò egualmente a giudizio per "concorso morale" (cioè indipendentemente dalla sua presenza fisica nella manifestazione), usando il meccanismo giuridico impiegato altre volte dalla stessa sezione del tribunale penale, nota per il suo particolare accanimento nel giudicare lavoratori in lotta e partecipanti a manifestazioni. In sede di dibattimento, nonostante la richiesta di assoluzione avanzata dal pubblico ministero, il collegio giudicante pronunciò la condanna inverosimile di cui sopra, deducendo la presenza fisica dal concorso morale ed addirittura negando, una volta supposta esistente la prova, le attenuanti generiche che persino al fascista Azzi erano state in quei giorni concesse dalla Corte d'assise di Genova. Se poi si tien conto che Carlo Panella, sottrattosi all'ordine di cattura con la latitanza che dura ancora oggi dovrà prossimamente prestare il servizio militare ponendosi quindi anche nella condizione di renitente alla leva per sfuggire alla pena ingiustamente ed arbitrariamente comminata, risulta a maggior ragione in tutta la sua gravità la portata negativa di un giudizio che assume la veste di autentica provocazione alla coscienza antifascista del paese e di esemplare punizione nei confronti di tutti coloro che negli ultimi anni si sono battuti per imporre la verità sulla strage di piazza Fontana e sull'ondata di criminosi attentati che hanno sconvolto il paese.

(2-00557)

« CANEPA ».